

# Coralità



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE CORI DEL TRENTO



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 legge DCB Trento - Tassa Riscossa - Taxe Perçue

NUOVA RASSEGNA DI MUSICHE POPOLARI

## IL METS LANCIA "DISCANTO"

COME NASCE  
UN TESTO?

Il prezioso legame  
tra parola e musica

NELLA RUBRICA  
OLTRECONFINE

La tradizione corale  
in Estonia

INSERTO  
MUSICALE

Pubbligate le antiche  
ballate trentine



LA GRANDE BELLEZZA  
**il FESTIVAL dello SPORT**  
 TRENTO 12-13-14-15 OTTOBRE 2023

[ilfestivaldellosport.it](http://ilfestivaldellosport.it) | [#ilfestivaldellosport](https://twitter.com/ilfestivaldellosport)

Partner Istituzionale



Main Partner



Premium Partner



Sustainability Partner



Partner



Scientific Partner



Official Apparel



Official Sneaker



# La Federazione siamo noi!

Quando ci sono degli anniversari importanti da festeggiare si pensa subito in grande: un evento celebrativo, degli ospiti importanti, inviti formali, abito elegante e il tintinnare dei calici per un brindisi. La celebrazione, nella sua ritualità, ha bisogno anche di questo e la Federazione Cori del Trentino non è da meno, pronta per la sua festa il prossimo 14 ottobre, perché arrivare al 60° è un traguardo notevole. Ma tutti noi ci siamo accorti, in questi mesi di Maratone Corali e altre lodevoli iniziative sul nostro territorio, che la vera festa, quella che celebra il corpo, il cuore, l'anima - scegliete il termine più adatto secondo il vostro sentire - della nostra Federazione, è già iniziata. Perché quando un coro canta, quando un Maestro alza le mani e chiede l'attenzione cercando gli occhi dei suoi coristi, quando la divisa è stata indossata, quando il silenzio attorno a noi aspetta solo la musica, quando il raccoglitore con le parti è stato controllato per bene e magari le mani che lo tengono sudano un po' per l'emozione... ecco, in quel preciso istante vive la Federazione. Nel ripetersi di quel miracolo che è la voce di un coro, quelle note che si fondono perché anche io sono lì, e ci sono accanto ad altri che hanno il canto nel cuore. Questa è la vera celebrazione di ciò che, 60 anni fa, un manipolo di persone ha deciso di fondare e lo ha fatto con il solo scopo di creare una comunità legata dagli stessi valori, dalle stesse aspirazioni, dalla stessa poesia. E questo accade ogni volta che un coro si ritrova e comincia a cantare, ogni giorno, in ogni luogo, che sia teatro o vetta, giardino o palazzo, che sia alba o tramonto, che sia goliardia o commiato. Buon compleanno alla Federazione, buon compleanno a tutti noi!

**Monique Ciola**  
Direttrice responsabile

Coralità 

Anno 43  
N 02 Settembre 2023

Periodico della  
Federazione Cori del Trentino



Registrazione n. 353  
19 dicembre 1981  
del registro stampa  
del Tribunale di Trento

Direttrice editoriale  
Alessandra Demozzi

Direttrice responsabile  
Monique Ciola

Redazione  
Antonio Girardi  
Veronica Pederzoli

Redazione e amministrazione  
Via Brennero, 316  
38121 Trento  
Tel. 0461.983896  
info@federacoritrentino.it

Realizzazione e stampa  
Litografica Editrice Saturnia  
Trento - Tel. 0461 822636

# Coralità



## IN COPERTINA

Il gruppo corso  
Madricale durante l'esibizione  
per il festival  
"Discanto" presso il METS  
di San Michele  
Foto di Goffredo Pezzola

03 Editoriale

### ISTITUZIONALE

- 05 Coralità e Socialità
- 07 Quando si canta in mezzo alla natura
- 08 Festival dei cori popolari misti: convegno e concerti
- 10 Maratone Corali: la Federazione celebra 60 anni di cori trentini

10



### APPROFONDIMENTI

- 12 Discanto: nasce una nuova rassegna internazionale di musiche popolari
- 16 Inscindibilmente testo e musica: due esempi dal passato
- 18 Il testo "musica nella musica"
- 21 L'occasione per essere (e rimanere) coristi di livello

12



### OLTRECONFINE

- 23 Mondi corali innovativi: l'Estonia

### INSERTO MUSICALE

- 25 "Dame, Rondini, Amanti, Guerrieri" di Renato Morelli

23



### ASSOCIATTIVAMENTE

- 29 Le regole per organizzare una raccolta fondi

### DENTRO LA MUSICA

- 30 Stelutis alpinis, la forza della melodia con il pianoforte

30



### NOTIZIE DAI CORI

- 34 Il Coro Trentino Lagolo: 60 anni di storia...
- 36 Il Coro Valle di Laghi ha compiuto 50 anni!
- 37 Le Piccole Colonne festeggiano 35 anni
- 38 Coro Sing the Glory: 30 anni sulla nostra strada
- 39 15 anni di Coro Anthea: gioia di cantare, gioia di vivere!
- 41 Brentonico "Passato prossimo"
- 42 L'unione fa... il canto! Più di 50 bambini per "Corinsieme"
- 43 "Dopo la Tempesta": le Voci Bianche dei Minipolifonici tra Shakespeare e Vaia
- 44 Serata di canti e testimonianze a Lavarone per la donazione degli organi
- 45 Concerto per la pace e di solidarietà alle Donne afgane e iraniane
- 46 Progetto "Musica e Montagna" dal Coro Sass Maor: l'ultima tappa a Roma
- 47 Il Gruppo Vocale Garda Trentino vince in Ungheria
- 47 Buoni risultati per i Valsugana Singers

47



### LA PAGINA DEI PICCOLI

- 48 Oggi ci divertiamo a "tenere il respiro"...

### EDITORIA

- 49 Pubblicate le ricerche sul repertorio popolare trentino più antico

### CANTI DAL CIELO

- 50 Il Coro Bianche Zime ricorda gli amici Enzo e Graziano
- 51 La Corale Canezza saluta Paola

49





## Coralità e socialità

Scrivo queste righe ad inizio settembre, proprio nei giorni in cui si tengono le maratone corali nel nostro territorio trentino. Un anno di eventi ed iniziative per la Federazione Cori del Trentino, per festeggiare i 60 anni dalla fondazione. In particolare, le maratone corali si stanno rivelando incontri corali molto partecipati, momenti di vera festa della coralità, con tanta voglia di esserci, di esprimersi cantando con entusiasmo, con il grande piacere di condividere la passione per il cantare in Coro. La stretta di mano da Maestro a Maestro, nel susseguirsi delle esibizioni, ha unito simbolicamente tutti i coristi presenti, li ha fatti sentire più vicini, consapevoli di vivere grazie al canto corale,

un'esperienza umana meravigliosa, che unisce e rafforza i legami e le relazioni. Gli incontri corali hanno permesso anche alle realtà corali di conoscersi meglio e soprattutto di ascoltarsi, aspetto molto importante, che permette di avvicinarsi ad altre e nuove modalità espressive ed interpretative, per scoprire che il mondo corale è un universo di possibilità, da esplorare e conoscere. Le maratone corali hanno sicuramente contribuito a rafforzare, inoltre, il senso di appartenenza alla grande famiglia della Federazione Cori del Trentino; sono stati molto apprezzati l'impegno e la disponibilità delle formazioni partecipanti ed in particolare lo sforzo delle realtà corali che, sul territorio, hanno dato con



Paolo Bergamo,  
Presidente  
Federazione Cori  
del Trentino

■ *La serata della Maratona corale a Moena. Sul palco il Coro Valle dei Laghi, in primo piano il Presidente Bergamo assieme ai Direttori dei cori che si sono esibiti*

grande entusiasmo, supporto logistico ed organizzativo. Non sono mancati i momenti di grande suggestione ed emozione, come l'esecuzione a cori riuniti con circa 300 coristi del canto "la Madonnina", sulla scalinata della Chiesa di Levico il 3 settembre, a confermare che cantare insieme e condividere le stesse emozioni è un'avventura bellissima e crea una connessione meravigliosa tra i coristi. Festeggiare i 60 anni di storia della Federazione, vuol dire anche valorizzare e far memoria di una storia fatta di date e avvenimenti, ma anche di scelte, di persone che hanno messo impegno, volontà e determinazione per far nascere e crescere nel tempo la nostra Istituzione. E di persone che continuano a mettere a disposizione il loro tempo con grande generosità è costituito il nostro movimento corale, preziosa risorsa sociale e culturale del territorio. La nostra realtà associativa appartiene infatti al mondo del volontariato culturale, che nel Trentino, con Co.F.As per le filodrammatiche, con la Federazione Corpi Bandistici e Fe.C.C.Ri.T Federazione Circoli Culturali e Ricreativi, svolge un importantissimo servizio alla collettività, con un volontariato generoso che anima le comunità trentine, tramanda e veicola storia, tradizioni e cultura. Associazionismo molto importante anche nel

mantenimento dei legami dei singoli con le comunità d'appartenenza, nella salvaguardia dell'identità e dei valori. Come Federazione Cori del Trentino possiamo quindi definirci istituzione portatrice di socialità e di cultura, impegnata nel valorizzare, incrementare e diffondere il canto corale, nel seguire e supportare l'attività delle realtà associate e nell'organizzare iniziative, eventi e proposte formative, il più possibile in collaborazione con le realtà culturali e puntando a un sempre maggior coinvolgimento di tutti i protagonisti della coralità. Ruolo che richiede, nel tempo, un costante adeguamento ai mutamenti sociali. Il canto corale, con le sue molteplici possibilità espressive, è in stretta interazione con i cambiamenti sociali e culturali; risulta quindi importante per la Federazione coglierne le dinamiche in continua evoluzione, per rispondere con maggior adeguatezza alle esigenze e caratteristiche del contesto sociale e contribuire a salvaguardare l'identità sociale e culturale. Quest'anno 2023 è veramente un anno di festa grande per tutta la Coralità, ma anche importante occasione di riflessioni ed approfondimenti, che possono guidarci nel prossimo futuro e contribuire a migliorare il nostro operato.

■ Coro Sette Torri di Storo nell'esibizione alla Maratona Corale di Levico



# Quando si canta in mezzo alla natura

L'estate è la stagione delle vacanze e il Trentino è una delle mete più ambite da chi ama la montagna o comunque la preferisce al mare.


Non tutti la vivono nella stessa modalità: c'è chi macina chilometri in bicicletta in mezzo ai boschi, chi cerca relax e refrigerio sulle sponde di piccoli laghi in quota, chi non resiste all'idea di riempire di funghi il proprio cestino, chi si alza all'alba per affrontare scalate e arditi percorsi e chi attende il tramonto per godersi panorami mozzafiato. Tutti, comunque, provano emozioni uniche, cercate in un ambiente scelto con cura che altri non frequenterebbero.

La montagna ha un sapore tutto suo, fatto di natura, arte, cultura ed anche musica. Infatti vengono sempre più apprezzati i concerti in ambienti naturali, all'aperto, ai piedi di alte cime, in mezzo al bosco, nelle malghe, nei rifugi... Anche i cori sono protagonisti di queste armonie che diventano magiche alle prime luci dell'alba e al calar delle ombre.

Concerto alle 5.30 del mattino! Se fosse proposto in città molto probabilmente non ci sarebbe nessuno spettatore, ma organizzato in mezzo alle Dolomiti riesce a far svegliare presto centinaia di persone. Il tragitto in funivia e poi camminare sul sentiero alla luce delle torce, stare in silenzio per ascoltare i "rumori" della montagna, cercare la compagnia di amici con i quali sedersi sull'erba o su un sasso per assistere ad un concerto di canti della montagna. Tutto

concorre a creare un'atmosfera unica, si sta bene anche tra persone sconosciute che sono però accomunate dal gusto per le cose belle, semplici eppure eccezionali. Anche i coristi sono lì con lo stesso spirito, con in più la passione per il canto e il desiderio di trasmettere emozioni.


Talvolta accade che i concerti di canti della montagna organizzati in un teatro ed in un contesto urbano non abbiano molti spettatori, pur in presenza di cori apprezzabili ed invece quelli proposti in montagna sono sempre comunque un successo. Il motivo è semplice: chi frequenta la montagna ama tutto ciò che la rispecchia e la fa vivere, compreso il canto. L'auspicio è quindi che si possano avere sempre più occasioni per cantare in mezzo alla natura e per contribuire anche in questo modo a valorizzare il nostro territorio.

 Alessandra Demozzi

■ *Il Coro Roen di Don  
in una esibizione  
all'alba in montagna*



# Festival dei cori popolari misti: convegno e concerti

 Alessandra Demozzi

Nella grande famiglia dei Cori del Trentino circa il 10% è costituito da cori popolari misti. Si tratta di un gruppo non molto numeroso, ma comunque rappresentativo di un'importante tradizione della coralità popolare. Nell'ambito della celebrazione del proprio 60° la Federazione vuole dare spazio anche a queste realtà organizzando un Convegno sulla coralità popolare ed un Festival per soli cori popolari misti, sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre 2023 ad Arco presso l'Auditorium di Palazzi dei Panni.

Nel pomeriggio alle ore 16.00 verranno proposti due momenti seminariali aperti a tutti (presidenti, maestri, coristi, amanti del canto popolare); sabato 30 settembre saranno protagonisti Mauro Pedrotti, Alessandro Catte e Elide Melchioni che proporranno *"Esperienze di ascolto e confronto: Trentino, Sardegna, centro-sud Italia."*; domenica 1° ottobre Mario Lanaro, Mauro Pedrotti e Giorgio Larcher dialogheranno sul tema *"Il coro misto di ispirazione popolare: vocalità, repertorio, esecuzione."* A partire dalle 18.30 di ambedue le giornate si esibiranno poi alcuni cori popolari misti del Trentino che presenteranno brani tipici del loro repertorio.

Perché dunque non mancare a questo appuntamento? Lo chiediamo ad una dei protagonisti dei seminari Elide Melchioni, etnomusicologa, musicista e maestra del Coro Farthan di Marzabotto (Bo). «Sono molto contenta - da etnomusicologa prima ancora che da direttrice di coro - di essere invitata a questo Festival, dove si indagherà il presente e soprattutto il futuro del canto corale cosiddetto "di ispirazione popolare". Molte le esperienze concrete, le ipotesi di lavoro e gli spunti di riflessione proposti dai relatori, a partire da una domanda fondamentale: cosa si intende oggi per musica popolare? Quali le strade, le piste di lavoro, gli autori di riferimento per i cori che si riconoscono in questo repertorio? Le nuove scritture - più o meno d'autore - si confrontano e/o si ispirano alle registrazioni storiche ed ai repertori preesistenti? A quale tipo di suono, quindi di vocalità fare riferimento? È possibile un contatto con la world music o la musica colta?». Tante, insomma, le questioni che i relatori assieme al pubblico potranno esplorare per scoprire un mondo sonoro vivace, cangiante e in grande evoluzione. Vi aspettiamo!

■ Arco, sede del Festival







FEDERAZIONE  
CORI DEL TRENINO

# FESTIVAL

CORI POPOLARI MISTI

**SEMINARI e CONCERTI**

Presenta *Ugo Baldessari*

ARCO (TN)

Auditorium Palazzo dei Panni

**30 SETTEMBRE 2023**

16.00-18.00

"Esperienze di ascolto e confronto:  
Trentino, Sardegna,  
centro-sud Italia"

con

Alessandro Catte, Elide Melchioni, Mauro Pedrotti

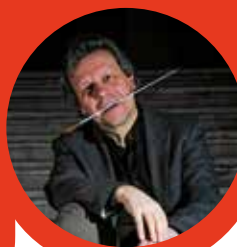
**1 OTTOBRE 2023**

16.00-18.00

"Il coro misto di ispirazione  
popolare:  
vocalità, repertorio, esecuzione"

con

Mauro Pedrotti, Mario Lanaro, Giorgio Larcher



**Dalle ore 18.30 si esibiranno**

Compagnia del Canto - Coro Torre Franca  
- Coro Rondinella - Coro Sette Torri

**Dalle ore 18.30 si esibiranno**

Coro Rio Bianco - Coro Amicizia -  
Coro Bella Ciao





Corale Rio Bianco di Panchià



Coro Anin di Villalagarina

## MARATONE CORALI: LA FEDERAZIONE CELEBRA 60 ANNI DI CORI TARENTINI

Se la cerimonia ufficiale di questo importante anniversario è fissata per l'autunno, esattamente sabato 14 ottobre al Palarotari di Mezzocorona, la vera festa è già cominciata! È infatti da maggio che in diverse località della nostra provincia decine di cori associati hanno partecipato alle Maratone Corali, celebrando, con le loro stesse esibizioni, quello che è il vero cuore della Federazione, ossia la coralità trentina stessa nei volti, nelle divise e nelle ugole di 5.000 coristi.

Gli appuntamenti sono stati sei in tutto, da maggio a settembre, ed hanno coinvolto una cinquantina di formazioni corali, partendo dal capoluogo e raggiungendo la Vallagarina, la Val di Fassa, la Val Rendena, la Valsugana e la Val di Non. Una grande festa celebrata non solo dalla gioia dei protagonisti ma anche dal numeroso pubblico che ha accompagnato tutti i concerti e sostenuto le voci con emozionati applausi. Pubblichiamo in questa pagina solo alcune immagini della Maratone quale testimonianza degli eventi; se le volete vedere tutte potete andare sulla pagina Facebook della Federazione, dove sono state pubblicate le foto di tutti i cori che hanno partecipato e anche i video di qualche esibizione.



Corale S. Elena di Cadine



Corale Rio Bianco di Panchià



Corale San Barnaba di Bondo



Coro Cima d'Oro della Valle di Ledro

*Festeggiamo il nostro*



F E D E R A Z I O N E  
**CORI DEL TRENTINO**

**Palarotari | Mezzocorona**

**Sabato 14 ottobre 2023**

ore 16

Saluto del Presidente  
della Federazione Cori del Trentino  
**Paolo Bergamo**

**Sguardi sulla Federazione  
di ieri, oggi e domani**  
con l'intervento di diversi relatori

**Concerto di Cori**



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
SERVIZIO ATTIVITÀ CULTURALI

**TRENTINO**



## Discanto: nasce una nuova rassegna internazionale di musiche popolari

 Monique Ciola

Il Trentino ha ospitato questa estate un festival di spicco per ciò che riguarda la tradizione popolare delle voci, un unicum a livello nazionale che ha richiamato nella cornice del METS (Museo etnografico trentino di San Michele) sette realtà corali in rappresentanza di tradizioni e culture europee così diverse e particolari eppure, abbiamo scoperto, dalle radici comuni, che si perdono nel lontano passato e che aspettano solo di essere studiate e riscoperte.

Parliamo del festival *Discanto*, l'ultima avventura progettuale di Renato Morelli, noto etnomusicologo trentino sempre in movimento. La felice coincidenza di un ambiente interessato alla ricerca come si è dimostrato il Museo di San Michele, nella

visione aperta e lungimirante del presidente Ezio Amistadi e del direttore Armando Tomasi e la preziosa rete di contatti di Morelli, maturata in anni di studi, viaggi e collaborazioni scientifiche, ha portato alla nascita di una proposta culturale di rilievo per il mondo della coralità, soprattutto per quella parte interessata al genere popolare. Quattordici i concerti, svoltisi nei mesi estivi di giugno e luglio; sette gli incontri straordinari, dalla Francia alla Georgia, dal Trentino alla Sardegna, passando per la Lombardia; il tutto per offrire un ampio sguardo di approfondimento sul canto popolare e le sue peculiarità espressive. «Abbiamo portato in Trentino alcuni episodi molto significativi del patrimonio etnofonico europeo - ci ha raccontato

■ Il gruppo "Cantà Promàn" da Premana, Valsassina (LC)

Renato Morelli - non sono gli unici, naturalmente. Di solito questi gruppi vocali ci vengono presentati esclusivamente nel repertorio profano, mentre hanno una altrettanto importante tradizione di canto liturgico spirituale; la peculiarità e la novità di questa rassegna è stata proprio la presentazione di questi repertori polifonici, sempre a cappella, in entrambi gli ambiti. Ciascun coro, nei due mesi di festival, si è esibito il sabato sera con repertorio profano in un primo concerto nel chiostro medievale del Museo, dalla particolare struttura triangolare ed un'acustica prodigiosa e la domenica mattina presso la chiesa attigua, in un secondo appuntamento dedicato al repertorio liturgico, grazie alla disponibilità del parroco don Mieczyslaw Lubomirski, prete polacco di grande cultura».

I protagonisti di questa prima edizione sono stati: I cantori da Verméi (Vermiglio, Val di Sole) con un repertorio di antichi canti alpini; il Coro Santa Lucia (Magras, Val di Sole) con musiche ceciliane, ossia brani polifonici in lingua latina per voci virili; il gruppo Cantà Promàn dalla Valsassina (Lecco) con il canto polivocale tradizionale alpino chiamato "Tiir"; il coro Concordu di Castelsardo (Sassari), specializzati in un particolarissimo repertorio per la Settimana Santa; l'ensemble vocale Alidei (Tbilisi) con il canto polifonico georgiano, il primo "patrimonio immateriale dell'umanità" ad essere inserito nella lista UNESCO; il gruppo Madricale (Alta Corsica) che ha intonato la "paghjella" (anche questo iscritto nella lista UNESCO a pochi anni di distanza dal precedente), tradizione polivocale corsa a cappella a tre voci che entrano sempre nello spesso ordine; ed infine il Quartetto Anutis, una collaborazione tra voci femminili provenienti da Italia, Portogallo e Croazia volta alla rilettura della tradizione popolare italiana per un progetto ispirato dalla cantautrice ed etnomusicologa romana Giovanna Marini.

Per essere stata una rassegna creata dal nulla e in brevissimo tempo su un programma di nicchia, la risposta del

pubblico è stata eccezionale, restituendo al Museo di San Michele quel ruolo di centro d'interesse etnografico che avrebbe meritato già in passato, catalizzando oggi una nuova attenzione. Una proposta musicale come quella del festival Discanto - che, possiamo anticipare, verrà replicata in una nuova edizione anche nell'estate 2024 - può essere di grande interesse anche per i cori popolari trentini, aprendo l'immaginario su nuovi repertori popolari provenienti da tradizioni diverse ma affini, come quelle di altre località alpine, o anche molto lontane, geograficamente parlando.

«Esistono ballate popolari che narrano storie epiche in venti strofe, con durate ben più lunghe del consueto repertorio satino, a cui la maggior parte dei cori popolari trentini rimane allineata, e sono pagine di grande espressività che raccontano il nostro passato e di cui si sta perdendo memoria; come si sta perdendo la pratica di cantare a più voci spontaneamente sopra la frase intonata dai nostri vecchi attorno al focolare. Riscoprire quello che io considero lo zoccolo duro della tradizione può essere di grande suggestione per i cori». Il lato comune, se vogliamo cercarlo, tra tutti questi cori invitati in Trentino, è stato presentare un repertorio di tradizione orale, che viene tramandato e quindi insegnato di padre in figlio con la sola



pratica di cantarlo, fin da bambini, senza il supporto di uno spartito o la conoscenza delle regole musicali. Un canto schietto, immediato, senza sfumature di crescendo o diminuendo, senza impostazione della voce: l'espressione diretta di una identità forte, sentita come riconoscimento di una comunità e conseguente appartenenza. Un canto genuino e statico, ma allo stesso tempo - incredibile a dirsi! - anche permeabile ad inaspettate contaminazioni, come quella ipotizzata tra la chiesa bizantina e la tradizione sarda, illuminando impensabili analogie sottotraccia tra il "canto a concordu" e quello georgiano. Ma questa è un'altra storia, che forse Renato Morelli ci svelerà dopo nuove ricerche nella prossima edizione del festival. Per chi volesse ascoltare i cori che si sono esibiti al METS questa estate, verrà pubblicata prossimamente sul sito del museo la registrazione di tutti i concerti.

Il concerto che ha avuto più consensi da parte del pubblico tra quelli proposti è stato quello del Quartetto Anutis. «Una bellissima operazione! - spiega Morelli - queste quattro ragazze giovanissime e pluridiplomate, di formazione classica e jazz, hanno presentato un repertorio di tradizione popolare italiana in una esecuzione con voci "educate", una specie di attualizzazione di canti della tradizione. Si tratta di un'operazione utile per coinvolgere i giovani di oggi, avvicinandoli così a repertori come quello georgiano, sardo, corso, sperimentando l'armonia, gli intervalli, le melodie così lontane e arcaiche, passando in un secondo momento ad imparare l'emissione vocale e le specificità di questi stili. Ho già realizzato un corso di questo tipo con gli studenti del Conservatorio di Brescia, e forse sarebbe utile replicarlo anche qui da noi in Trentino».

■ *Il gruppo "Alidei" ritratti in un momento di canto spontaneo durante la cena georgiana organizzata durante il festival "Discanto" (Foto di Goffredo Pezzola)*



# Colori così vivi

...da sembrar veri



Colori così vivi e brillanti...  
da ingannare l'ingenua e leggiadra farfalla.  
Colori così fedeli da soddisfare  
anche il cliente più esigente.  
Da oltre ottant'anni, stampiamo libri,  
cataloghi, depliant e ogni tipo di periodico.  
Una qualità garantita da una tecnologia  
all'avanguardia, severi controlli lungo tutte  
le fasi di lavorazione... e la solita grande  
passione che ci accompagna e anima  
il nostro lavoro.



**saturnia**  
litografica editrice

Trento | Via caneppele, 46  
T 0461 822636  
[www.editricesarunia.com](http://www.editricesarunia.com)

# Inscindibilmente testo e musica: due esempi dal passato



Veronica Pederzoli

Quali domande si pone un compositore quando pensa alle parole da musicare? Dove cerca l'ispirazione poetica che possa suggerire una melodia e quelle parole che magari possano spiegare la sua ispirazione musicale? Potrebbe essere tutta una questione di casualità...ma «Tu credi davvero che ci sia qualcosa che succede "per caso"?».

Il 6 novembre 1821 il dodicenne Felix Mendelssohn conobbe il suo "sole di Weimar", Johann Wolfgang von Goethe. Fu quello l'incipit di un'amicizia profondissima che durò fino alla morte del poeta e che raccolse un importante carteggio e interi soggiorni di condivisione. Per il grande compositore romantico l'occasione di scrivere e attingere a versi illustri sembrava servita su un piatto d'argento, eppure per

Mendelssohn non fu così semplice. Nei lieder corali Goethe si colloca al "secondo posto" tra le scelte poetiche di Mendelssohn e nella produzione liederistica per canto e pianoforte scompare, nel senso letterale del termine: dei 93 lieder composti da Mendelssohn nell'intero arco della sua vita, solamente cinque optano per un testo goethiano.

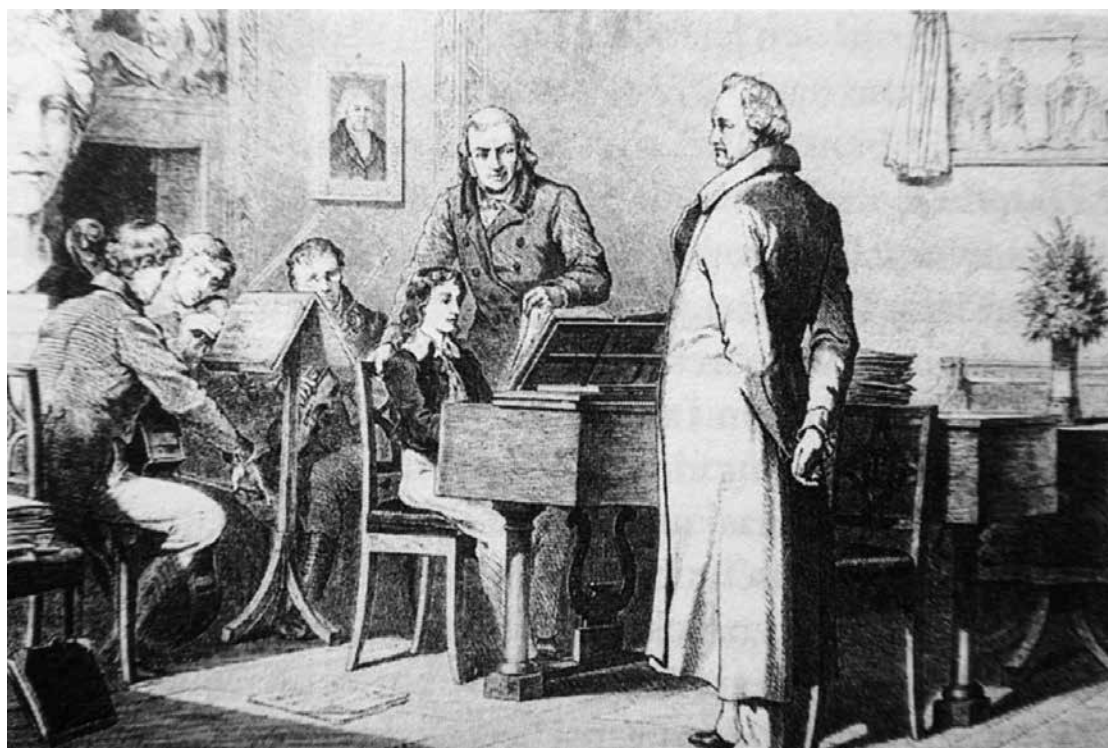
Un fatto decisamente curioso che induce a pensare che Mendelssohn avesse aderito all'estetica di Goethe riguardo le arti, che assegnava la vera supremazia alla parola e alla composizione letteraria. Nella produzione goethiana, Mendelssohn riconosceva una poesia così alta da essere difficilmente messa in musica: «le parole si allontanano dalla musica e si vogliono sostenere da sole», scriveva all'amico

■ *Il giovane Mendelssohn suona davanti a Goethe in un disegno del XIX secolo*

Die Nachtigall



Türkisches Schenkenlied







Klingemann. Probabilmente, infine, temeva anche di deludere il suo padre spirituale: mai avrebbe voluto ricevere l'indifferenza che Goethe riservò per Schubert lamentandosi di «quanto sia riprovevole tutto il cosiddetto durchkomponieren applicato ai Lieder» (Tag und Jahreshefte). Ecco dunque che le vette più romantiche di Mendelssohn non si raggiungono certo nei lieder di Goethe, che appaiono, senza fraintendimenti, più puliti di molti altri e più lineari nella forma.



Qualche esempio? Die Nachtigall per coro misto o Turkisches Schenkenlied, per coro maschile.

Fu diverso invece per Francis Poulenc, che mai nascose di sentirsi a suo agio soprattutto con i poeti che aveva conosciuto. Il compositore francese, membro del "Gruppo dei Sei", rivelò sempre una profonda misteriosità che trasse linfa nella musica vocale dal rapporto con gli altri universi artistici con cui era in contatto: «Non saprò mai quello che devo a Eluard, tutto quello che devo a Bernac. È grazie a loro che il lirismo si è introdotto nel mio lavoro corale», racconta Poulenc nella sesta delle diciotto interviste radiofoniche rilasciate nel 1953.

L'incontro con Eluard avvenne nel 1919 e tra i due nacque subito un'amicizia che culminò in quello che il compositore definisce l'«incontro più importante della mia vita»: l'iniziazione alla messa in musica di testi di Eluard, avvenne nel 1935 con Cinq poèmes (FP 77) per voce e piano. È curioso che sia arrivata così tardi ed è dimostrazione, come avvenuto per Mendelssohn, di quanto la conoscenza profonda da un lato possa inibire nel mettersi in gioco su un determinato testo. Da questo momento, in ogni caso, Poulenc metterà in musica ben 50 opere di Eluard e concluderà la propria opera vocale nel 1958 proprio con un testo dell'amico: Une chanson de porcelaine.

Tra i capolavori di questa collaborazione artistica, che spicca proprio per l'aderenza estetica tra i due, c'è Un soire de neige. Qui ogni parola di Eluard è riflessa musicalmente in ogni sfumatura, con frasi molto brevi, stacchi "ingiustificati" e improvvisi scoppi. Musica e testo divengono un tutt'uno nel descrivere il vuoto e la morte lasciati dalla guerra.

■ Francis Poulenc  
credito AFP  
(fonte radiofrance.fr)


Sotto, Paul Eluard  
credito Dora Maars  
(fonte potlatch.it)

## Le artistiche amicizie tra Goethe- Mendelssohn e Éluard-Poulenc

Un soir de neige,  
FP 126:  
II. La bonne neige



# Il testo, “musica nella musica”

 Antonio Girardi

*Intervista a tre  
autori di parole e  
note di canti corali:  
Marco Maiero,  
Ivan Cobbe e  
Samuele Masera*

Per introdurre questo approfondimento a tre voci sul valore del testo in un canto corale è utile la considerazione di partenza fornita da uno dei tre maestri e compositori di parole e musiche intervistati: Marco Maiero, noto direttore del Coro friulano Vòs de Mont, di Tricesimo (Ud). La sua premessa

evidenzia l'importanza delle risposte date alle stesse domande dagli altri due maestri-compositori di testi (e note) interpellati: i trentini Ivan Cobbe, direttore del Coro Pasubio di Vallarsa, e Samuele Masera, direttore del Coro Castel Beseno, di Besenello. «Nei decenni a noi più prossimi – osserva Maiero – abbiamo assistito

a una notevole crescita delle qualità tecniche dei cori associata ad un'intensa attività compositiva. Senza entrare nel merito di una valutazione estetica

possiamo notare che la nuova produzione ha privilegiato la musica trascurando il testo. La coralità si è impegnata in affascinanti e spesso ardite suggestioni sonore ma si è allontanata dal ruolo di testimone narrante del presente. Personalmente immagino il coro come un menestrello che racconta la quotidianità con la Poesia e, affinché

quest'ultima sia tale, il testo ha un peso rilevante».



■ Marco Maiero

**Quando compone un canto pensa prima alla musica o al testo?**

**Maiero:** «Nel mio lavoro di compositore non c'è un protagonista privilegiato, testo e musica nascono insieme e crescono in una continua interdipendenza».

**Cobbe:** «Le mie composizioni nascono sempre dal testo, per quanto mi riguarda di fondamentale importanza. Perché amo l'idea che una storia possa essere letta o raccontata indipendentemente dal fatto che diventi o meno una canzone».

**Masera:** «Quando compongo un canto sia il testo che la musica nascono da un'univoca esigenza di raccontare o di esprimere un pensiero, per questo spesso l'idea poetica e quella melodica vengono pensate insieme fin dall'inizio. Talvolta può invece essere una breve linea musicale o un verso poetico a dare il via allo sviluppo di entrambe le parti».

**Quale che sia il punto di partenza, le capita di adattare o sacrificare le parole alla musica rinunciando magari a qualche verbo o sillaba, o di adeguare la musica alle parole?**

**Maiero:** «Può succedere che alcuni versi poetici soddisfacenti vadano sacrificati per assecondare un processo musicale. A volte devo invece rinunciare ad uno sviluppo formale per assecondare un testo che non voglio modificare».

**Cobbe:** «Mi capita a volte di dover adattare il testo alla musica. Però, come dicevo prima, nascendo prima la storia quasi sempre è la musica che si adatta ai miei racconti».

**Masera:** «Difficilmente sacrifico una delle due parti in quanto la composizione corale a quattro voci offre molta libertà nella

scrittura e dunque le discrepanze che possono esistere fra l'idea musicale e il testo diventano un'occasione di creatività».

**Nelle composizioni le capita di ricavare la musica da un suo testo poetico o da una storia?**

**Maiero:** «L'esperienza acquisita in tanti anni mi conferma che un verso, una parola, un'atmosfera ispirata da un'immagine verbale già contengono i germogli di un contesto musicale».

**Cobbe:** «Onestamente no, la parte musicale magari nasce in un momento diverso mentre mi trovo a suonare liberamente al pianoforte e poi si incontra con le parole quando queste sono completate».

**Masera:** «Certamente. La poesia di per sé può essere considerata una forma musicale, dove oltre al significato espresso vi è una ricerca dell'effetto sonoro ottenuto attraverso la scelta delle parole, dei respiri e delle pause, elementi comuni alla musica. È dunque inevitabile che il testo porti in sé un'idea melodica che può essere usata per ricavare il motivo del canto».

**Qual è il "pozzo", l'ispirazione a cui attinge per comporre i testi?**

**Maiero:** «Le ispirazioni nascono in libertà, tutte costituiscono un motivo per essere cantate ma prediligo dei territori che sono più vicini alle mie urgenze e il pozzo a cui attingo mi dà la forza di seguire i miei sentieri personali».

**Cobbe:** «Tutto nasce dalle mie esperienze di vita. Mi ritengo una persona fortunata che però negli anni dell'adolescenza per motivi di studio ha vissuto lontano da casa, assieme ad altri ragazzi con problemi alla vista simili se non più gravi dei miei. Ho imparato lì probabilmente ad apprezzare tutto quello che ho e a dare il giusto valore alle cose».

**Masera:** «Mi ispiro alla mia quotidianità, alla natura e ai luoghi che vivo, all'amore per la mia ragazza, alle storie che ascolto in famiglia, alla vita... È difficile trovare razionalmente un'origine all'ispirazione, credo nasca dall'esigenza del raccontare

e del condividere. Ovviamente i testi scritti per la musica corale, in particolare quella popolare e i canti d'autore, sono d'insegnamento, così come lo sono i poeti del Novecento italiani e i meno conosciuti poeti dialettali trentini».

**Nei suoi testi a giocare un ruolo prevalente è il modo in cui "suonano" le parole scelte o i contenuti della poesia o del racconto?**

**Maiero:** «I miei testi nascono tenendo conto di tutto questo. Aggiungo che in alcuni casi in un testo da musicare spesso si rivelano vincenti delle formule o dei sostantivi particolarmente funzionali alla creazione di un ritornello o di un inciso ricorrente. Ma questo non lo ho certamente scoperto io. È però necessario sottolineare che il testo di un canto deve essere frutto di una certissima meticolosità, affinché nel suo "cantare" aderisca perfettamente al fluire della musica. Il testo deve essere una musica nella musica».

**Cobbe:** «Pur scrivendo dei testi abbastanza lunghi, amo l'idea che siano orecchiabili e accattivanti, con dei ritornelli che possano diventare quasi un adorabile tormento per chi li ascolta. A volte mi diverto a giocare con le parole, con le assonanze, però il tutto è sempre guidato dalle emozioni che provo mentre scrivo».

**Masera:** «Oltre al messaggio che è insito alla poesia mi piace ricercare i suoni delle parole, per una funzione musicale che ne evidenzia il significato. Talvolta uso la parola come un mezzo espressivo, in funzione di un messaggio che emerge attraverso l'unione con la musica. Utilizzo le rime a seconda dell'immagine che voglio ricreare; le associo a un breve momento di felicità che per essere gustato ha bisogno di essere scoperto, a volte con fatica, a volte con stupore».



■ Ivan Cobbe

**C'è un canto nel quale le sembra di essere riuscito a "sposare" meglio musica e parole?**

**Maiero:** «Credo di affermare, a costo di apparire immodesto, che non ci siano miei canti migliori o peggiori in relazione a questo parametro».

**Cobbe:** «Direi che il più riuscito è sicuramente *Terra di confine*, che parla della mia valle e dove musica e parole viaggiano in piena sintonia. La musica di questa canzone risente dei miei gusti musicali più recenti; infatti, qua e là si sentono i Coldplay aleggiare all'interno della musica».

**Masera:** «Un esempio lo individuo in *L'ombra del giaz*. Nella sezione centrale del canto vi è un momento di agitazione, irrequieto e allo stesso tempo speranzoso: qui il testo si fa più agitato, con frasi brevi, parole tronche e vocali aperte; la musica segue il significato del testo, con l'utilizzo di una cellula ritmica persistente e un pedale interno assegnato ai baritoni che si scontra con un'alternanza di consonanze e dissonanze, fra l'incertezza e la speranza, nella ricerca di "una nuova primavera", come descrive il brano».



■ Samuele Masera

**Che importanza attribuisce alla possibilità che il pubblico comprenda il testo di un canto? Capita infatti, a volte, di non riuscire ad afferrare bene i contenuti dei brani corali.**

**Maiero:** «Un testo non deve essere necessariamente lungo e articolato per raggiungere il suo scopo. La musica può aiutare in modo sorprendente a esaltare il pathos di una situazione. È evidente che se voglio comporre un canto in cui il fraseggio musicale è caratterizzato da un complesso

contrappunto il testo deve essere breve e, comunque, sarà spesso incomprensibile al primo ascolto. Se ci mettiamo poi l'acustica del luogo del concerto spesso ogni "calcolo" compositivo viene deluso. Il canto migliore è quello che si riascolta e si canta mille volte e ogni volta rivela qualcosa di sorprendentemente nuovo».

**Cobbe:** «La comprensione del testo è uno degli aspetti a cui presto maggior attenzione nelle prove con il coro. Cercando di far capire ai coristi stessi quanto sia importante che le persone riescano a capire e a entrare nella storia. A volte capita di cantare in chiese dall'acustica molto ricca e allora, specialmente nelle canzoni più veloci, bisogna prestare più attenzione, magari rallentandole un poco».

**Masera:** «È un aspetto complesso da curare ma necessario in quanto l'emozione che si vuole donare a chi ascolta è data dall'unione e dal rapporto fra testo e musica. Spesso nel canto si tende a non dare importanza alle consonanti, che certamente risultano le più difficili da pronunciare ma sono fondamentali alla comprensione della parola. È fondamentale anche che le vocali siano pronunciate in maniera univoca da tutti i coristi per permettere un ascolto completo».

**Le è mai capitato di non musicare un testo o di comporre un motivo musicale ancora in attesa delle parole?**

**Maiero:** «No. Il più delle volte mi è capitato di scrivere canti su cui ho investito molto e di scoprire, studiandoli col coro, che erano riusciti decisamente male».

**Cobbe:** «Ad oggi ci sono una quindicina di storie chiuse in un cassetto, o forse sarebbe più corretto dire nell'hard disk di un PC. Chissà se diventeranno canzoni, magari rimarranno solamente momenti, più o meno piacevoli, che fanno parte del mio percorso di vita».

**Masera:** «Ci sono sempre idee sparse da riordinare e a cui trovare un giusto spazio».

# L'occasione per essere (e rimanere) coristi di livello

I risultati di un coro sono merito del corista o del direttore? È insensato in questo caso parlare della nascita dell'uovo o della gallina: il coro è il risultato di un'inevitabile collaborazione tra coristi e direttore. Un rapporto delicato che rende ciascuna delle due parti indispensabile all'altra (eccezion fatta per i piccoli ensemble). Conosciamo la riforma dell'insegnamento che la direzione di coro ha vissuto negli ultimi 20 anni, grazie a scuole come quella di Arezzo o Torino e grazie a tutte le iniziative guidate da Feniarco. Le ricadute sull'ambiente corale sono state evidenti, prima tra tutte un decisivo balzo in avanti nella qualità media dei cori italiani, e tali che i Conservatori hanno iniziato a considerare la direzione di coro come mai avevano fatto prima, con l'introduzione dei nuovi

ordinamenti. Ora che la maggior parte dei cori italiani ha un direttore con un percorso di formazione alle spalle, si assiste a un momento di grande interesse nella crescita corale, come se fosse giunto il momento di impegnarsi e di investire un poco altrove. Nei coristi per esempio. Si pensi al Coro Giovanile Italiano, una realtà d'eccellenza che raggruppa i quaranta migliori cantori italiani per una due anni di lavoro, formazione e concerti. Una realtà dove la crescita qualitativa è assicurata dal livello delle esperienze proposte e dalla qualità dei direttori selezionati da Feniarco.



Veronica Pederzoli

*Riflessioni con Clara Lanzinger, contralto del Coro Giovanile Italiano dal 2007 al 2019*



«Con lo sguardo di oggi posso affermare che il CGI in questi anni ha avuto una duplice evoluzione, che è l'indice del suo successo oggi», racconta Clara Lanzinger, musicista trentina che ha fatto parte della formazione rappresentativa dai 19 ai 30 anni, perché sempre scelta come contralto da tutti i direttori in carica. Clara è davvero una delle poche sul panorama nazionale ad esserci riuscita: ha iniziato nel 2007 con Stojan Kuret e ha concluso la sua esperienza nel 2019 con Carlo Pavese e Luigi Marzola.

«C'è stata innanzitutto una crescita a livello organizzativo che negli anni ha dato vita a un format in un certo senso indipendente dai direttori e sempre più

umano - continua Lanzinger.

Abbiamo assistito inoltre a un susseguirsi di gruppi con cantori sempre più competenti, che proprio per la loro competenza desideravano fare un'esperienza di così alto livello: dal CGI diretto da Pavese e Marzola (2017-2019) erano tutti musicisti, o quasi».

Un trend confermato dalle formazioni successive

che stimola un'importante domanda: si sta finalmente facendo largo anche in Italia un'idea di professionismo corale sganciato da quello del mondo operistico? Probabilmente per ora sarebbe più corretto parlare di esigenza, possibilità. Negli ultimi anni di certo la crescita dell'Italia corale è stata mossa anche dalla progressiva specializzazione dei suoi cantori e oggi la nostra coralità sembra giunta a una crisi: dopo aver formato le sue eccellenze ed

averle guidate in un'esperienza di valore come quella del CGI non è più in grado di affinare e valorizzare ulteriormente il bagaglio dei suoi cantori. I giovani che ne hanno fatto parte sanno che quello è, e per ora sarà, l'apice della loro carriera corale, perché nel nostro paese non esistono altre formazioni di tale livello.

«Il CGI ha funzionato ed è arrivato ai livelli degli ultimi anni perché punta di una piramide costruita su altre iniziative, come il Festival di Primavera o i cori regionali. Il problema per i coristi nasceva sempre al momento del rientro nelle loro aree di provenienza, dove spesso non trovavano formazioni di livello pronte ad attirare questi giovani. Per me l'unica scelta possibile è stato il Coro da camera del Conservatorio», continua Lanzinger. Una piramide che oggi meriterebbe di essere allargata, ma questa volta verso l'alto. Verso quel professionismo corale che in Italia manca ancora e che potrebbe essere lanciato e nutrito dalla ricchezza di queste esperienze.

«La nostra nazione - conclude Lanzinger - ha seminato così tanto e così bene che è piena di coristi competenti che aspettano solo un'occasione per lavorare bene, anche se hanno più di 28 anni. Questa è davvero una grande occasione anche per le dinamiche corali in sé: la cultura di questi coristi contribuisce a evitare le figure "direttocentriche" e a incentivare un iter di collaborazione, anche organizzativa, che non può che portare nuovamente oltre». Clara oggi è mamma di due gemelli, Febo e Zeno, fa l'insegnante e non canta più in maniera stabile (eccezion fatta per qualche concerto con il gruppo vocale Niccolò d'Arco e il coro T). Un gran peccato.


*Si sta finalmente facendo largo anche in Italia un'idea di professionismo corale sganciato da quello del mondo operistico?*

# Mondi corali innovativi: l'Estonia



Tre anni fa, durante i miei studi di direzione di coro, sentivo il bisogno di fare nuove esperienze e di trovare nuovi stimoli; trascorrere un semestre all'estero mi sembrava un'ottima opportunità, e partecipare all'esperienza Erasmus in Estonia mi sembrava l'occasione perfetta. Dopo solo un semestre, e nonostante il covid, ahimè dilagante, mi affezionai molto al nuovo paese di cui ero ospite: un paese che mi aveva dato opportunità di studio e approfondimento diverse da quelle a cui avevo accesso in Italia, tanto da decidere di rimanerci più tempo e iscrivermi al biennio in direzione di coro presso l'Accademia di Musica e Teatro Estone.

In questi anni ho avuto la possibilità di conoscere molti direttori e diversi cori. In Estonia sono presenti tre cori professionali: il ben noto Estonian Philharmonic Chamber choir, tutt'ora guidato da Tõnu Kaljuste; il coro maschile nazionale, Eesti Rahvumeeskoor, fondato da Gustav Ernesaks, uno dei padri fondatori della coralità estone e leader indiscusso della rivoluzione cantata (Singing Revolution); il gruppo vocale Vox Clamantis, guidato da Jaan-Eik Tulve, particolarmente dedito alla musica antica e al canto gregoriano, ma noto anche per le prime esecuzioni di musiche di Arvo Pärt e Helena Tulve. Questi cori sono formati principalmente da cantanti e musicisti, ed eseguono soprattutto musica a cappella, con grande attenzione alla musica contemporanea. La qualità esecutiva di questi cori è eccelsa, tanto da ricevere importanti

 Sara Corrigan

***La presenza  
di cori  
professionali  
è un punto  
di riferimento  
per i tantissimi  
cori amatoriali***

***Il canto corale è considerato uno dei pilastri della cultura e dell'educazione nazionale***

premi a livello internazionale (Grammy awards) per le loro esecuzioni. La presenza di cori professionali è un punto di riferimento per i tantissimi cori amatoriali: in Estonia vi sono, infatti, circa 1400 cori. La maggior parte di essi è distribuita tra Tallinn e Tartu, seconda città dell'Estonia, e due terzi di questi cori sono cori scolastici. Secondo una ricerca condotta da Europa Cantat nel 2015 (Singing Europe) il 4,6% dell'intera popolazione estone canta o ha

cantato in coro. I cori scolastici sono, infatti, molto diffusi nelle scuole di lingua estone, meno presenti nelle scuole di lingua russa (l'Estonia è un territorio ex sovietico e ha una forte minoranza linguistica russofona), e il canto corale è considerato uno dei pilastri della cultura e dell'educazione nazionale.

Molto noto è il Festival della canzone estone (Laulupidu) che si tiene ogni quattro anni; meno noto è il Festival della canzone giovanile, Noorte Laulupidu, che si è appena tenuto dal 30 giugno al 2 luglio 2023, istituito proprio per promuovere il canto corale nelle nuove generazioni. Io ho personalmente partecipato a quest'ultimo in qualità di cantore. È stata un'esperienza incredibile,

che ho vissuto con grande coinvolgimento, sia durante la preparazione (durata complessivamente circa 6 mesi), sia durante l'intero festival, con tantissime prove e la possibilità di partecipare in prima persona ad un evento molto sentito dalla comunità estone.

Il canto corale in Estonia ha una valenza non solo culturale, ma anche politica, e la presenza attiva delle cariche di stato agli eventi corali più importanti è sempre molto forte. L'organizzazione nazionale dei cori (Eesti Kooriühing) svolge un ruolo chiave nell'organizzazione della coralità; negli ultimi vent'anni ha, inoltre, portato avanti una forte battaglia per il riconoscimento del ruolo del direttore di coro in Estonia. Recentemente è stata infatti promossa la creazione di un programma nazionale volto a stabilire un contratto per i direttori di coro e di orchestre amatoriali, con certificazione professionale, che garantisca una copertura annuale, con malattia, indennità e salario minimo. Il mondo corale estone, nonostante appartenga a uno stato relativamente piccolo, ha tanto da offrire e possiede una forte spinta alla crescita e al cambiamento. Avere l'opportunità di farne parte è per me un'occasione di sviluppo e arricchimento continua.

■ Estonia, Tallinn, Castello katharinental.





# DAME, RONDINI, AMANTI, GUERRIERI

Anticipiamo alcune pagine del libro sul canto epico-lirico trentino dell'autore Renato Morelli

*Un'eroina H* - Civezzano 3.2.1978, n. 21

$\text{♩} = 110$

La fi - glia del sior con - te la si vòl ma - ri -

7

tar la spè - ta d'un re-gnan-te che la ven-ga a do-man - dar

- |   |   |
|---|---|
| <ol style="list-style-type: none"> <li>1. La figlia del sior conte<br/>la spèta d'un regnante</li> <li>2. La sera la dimanda<br/>la figlia del sior conte</li> <li>3. La fa trecento passi<br/>la n'fa n'altri trecento</li> <li>4. Cos'hai sposina mia<br/>sospiro la mia mamma</li> <li>5. Sospira monti e mari<br/>son dentro gli assassini</li> <li>6. A trentasei fantine<br/>ed ora trentasete</li> <li>7. Illustrissimo sior conte<br/>che 'l me 'mpresta la spada</li> <li>8. Che fai tu della spada<br/>sol per tagliar 'na rama</li> <li>9. Il conte a sentir questo<br/>la testa del sior conte</li> <li>10. E poi a sforzi e a stenti<br/>i rospi e i ranocchi</li> <li>11. Un altro giovinotto</li> <li>12. La fa tre passi avanti<br/>la fa tre passi indietro</li> <li>13. Dove hai sorella mia<br/>il mio mari' l'è morto</li> <li>14. No no cara sorella<br/>no no caro fratello</li> <li>15. Io devo andare a Roma<br/>confesso il mio peccato</li> </ol> | <p>la si vòl maritar<br/>che la venga a domandar<br/>al matin la 'l vòl sposar<br/>che doman la se ne va<br/>senza nemmen parlar<br/>la comincia a sospirar<br/>cos'hai da sospirar<br/>che mai più la rivedrò<br/>sospira in quel castèl<br/>e io sono il superior<br/>la testa abbiàm taglia'<br/>le faremo ancor con te<br/>'na grazia vòl da lù<br/>che el porta 'l fianco a lù<br/>che porto in fianco a me<br/>per far ombra al mio caval<br/>la spada le imprestò<br/>che per terra rotolò<br/>nel fosso lo gettò<br/>ne saràn padron di te<br/>ne sarà padron di me<br/>no la vede nissun<br/>e la incontra 'l suo fratèl<br/>dove hai il tuo mari'<br/>gli asasin me l'han maza'<br/>sei stata proprio tu<br/>il mio cuor non è così<br/>a cercare un confessor<br/>che ho ucciso 'l mio mari'</p> |
|---|---|

*Un'eroina* è forse la ballata che ha avuto la più estesa diffusione in Europa; l'argomento corrisponde a quello di analoghi testi francesi (*Renaud*), ungheresi (*Anna Molnar*), anglo scozzesi (*Lady Isabel and Elf-Knight*), tedeschi (*Ulinger*), olandesi e fiamminghi (*Heer Halewijn*), spagnoli (*Rico Franco*), portoghesi (*Dom Franco e Dona Inez*), scandinavi, slavi. Un grande numero di raccolte italiane, sia del Nord che del Centro, riportano lezioni di questa ballata, spesso caratterizzata dalla notevole diversità di titoli e di incipit: *Un'eroina*, *La vendicatrice*, *L'inglese*, *Monglesa*, *Monchisa*, *Monpresa*. La diffusione particolarmente ampia in tutta l'area europea ma anche nelle Isole Britanniche, negli Stati Uniti e nel Canda francese, ha indotto molti studiosi a cercarne l'origine nella leggenda di *Barbablu*, o di altri analoghi assassini di donne, oppure in avvenimenti storici come la vicenda biblica di Giuditta e Oloferne.

La vicenda narrata nelle varie versioni di questa ballata può essere così sintetizzata: un cavaliere convince una ragazza a sposarlo. Durante il viaggio la ragazza incomincia a sospirare. Il cavaliere le chiede ragione, avvertendola che se si tratta di nostalgia per la famiglia, la porterà in un castello dove ha già condotto un certo numero di altre mogli uccidendole. La ragazza immagina uno stratagemma per uccidere il cavaliere. Chiede di poter usare la sua spada per tagliare un ramo dell'albero e far così ombra al cavallo. Ottenuta la spada, taglia la testa al cavaliere. La ragazza torna quindi a casa da sola, incontra o il padre, o i fratelli, che l'interrogano. Lei risponde che sono stati dei briganti ad uccidere il cavaliere. I famigliari non le credono e sono convinti che sia lei l'assassina. Le viene quindi imposto di andare a Roma a confessarsi. In molte versioni anglosassoni è un uccello parlante che smentisce la ragazza, nonostante questa gli abbia promesso, per farlo tacere, una gabbia d'oro e di avorio.

Roberto Leydi ha dedicato a questa ballata un ampio e circostanziato studio sintetizzando le interpretazioni fornite da vari studiosi (Leydi 1973b). Analizzando in particolare l'elemento del ramo-albero tagliato per far ombra al cavallo, avanza l'ipotesi di possibili sedimenti magici arcaici dei quali la ballata sarebbe portatrice (Leydi 2019, 45). Secondo l'interpretazione dello studioso ungherese Lajos Vargyas, l'origine di questa ballata andrebbe infatti ricercata nel mito dell'*albero della vita* nella tradizione dei popoli dell'Asia centrale. Il mito sarebbe passato in Europa attraverso le migrazioni dei Magiari, un popolo in parte di origine turco-orientale, cioè proveniente dall'Asia centrale: «Secondo l'ipotesi del Vargyas non solo cadono tutte le collocazioni "storiche" avanzate, ma si apre una possibilità di lettura di questa e di altre ballate, secondo la quale le origini "storiche" vengono a trasferirsi in un territorio e in un tempo ben lontani da quelli immaginati da quanti finora hanno creduto di "spiegare" le fonti delle ballate o di molte ballate» (Leydi 1977 b, 298-316).

Nelle fonti a stampa trentine *Un'eroina* è documentata in tre raccolte "storiche" (Pasetti 1923, 7; Bolognini 1882, 13; Pedrotti 1976, 308), mentre la "ritrovata" raccolta Gartner ci restituisce tre varianti documentate nel 1904 a Coredò e a Malosco (Vinati e Zanolli 2008, n. 355).

Nella tradizione orale contemporanea la documentazione più completa è afferente alla Val dei Mòcheni, dove ho potuto registrare quattro varianti differenti, in ognuno dei quattro paesi alloglotti, particolarmente integre e complete; il profilo melodico risulta sostanzialmente unitario con qualche microvariante, mentre il testo presenta qualche variante significativa. Alla sostanziale analogia fra le lezioni A - Palù e B - S. Felice, fa eccezione la C - Frassilongo con il finale 'libertino': «*Le belve della foresta saran padron di te | e un altro giovanotto el sarà padron di me*». Un'analogia conclusione si ritrova in due lezioni ottocentesche trentine, raccolte rispettivamente a Chizzola da Zenatti e pubblicata dalla Pasetti (1923, 7; «*I ròspi e i zavatoni i sarà patron de ti | el più bel òm del mondo sarà patron de mi*») e in Val Rendena dal Bolognini (1882, 186; «*Le rane e i rospi sarà 'l padron di te | e 'l più bel om del mondo sarà il padron di me*»).

La versione D - Roveda è particolarmente completa, articolata in 13 strofe, con tutti gli elementi topici del racconto, presentando nella conclusione anche i due motivi propri delle più note lezioni ottocentesche italiane, come ad esempio quelle piemontesi del Nigra (1974, 100-104) o quella pinzolese del Bolognini (1882, 186): l'incontro e il dialogo della donna col fratello, e il viaggio a Roma per la confessione (presenti anche nella F - Vermiglio e H - Civezzano). In particolare, l'eroina nel testo di Roveda viene chiamata *Marchiglia*: questo nome non sembrerebbe trovare altri riscontri se non nella lezione di Pinzolo pubblicata dal Bolognini (*Montiglia*).

Da notare infine come nella prima strofa della C - Frassilongo vengano inseriti due versi («*e la monta in arioplano | verso il Piave la se ne va*») provenienti da un'altra ballata, *La guerriera*: un ulteriore esempio delle numerose e possibili interferenze fra diverse ballate.

La versione E - Pieve Tesino (dove la protagonista si chiama *Mongresa*) si deve ancora una volta alla preziosa memoria di Giulia Rippa, nata ancora negli ultimi anni dell'Ottocento (1897); il testo è articolato in undici strofe che ci restituiscono l'integrità del racconto fino al "celebre" episodio del sotterfugio inventato per farsi prestare la spada dal conte: «*Mi impresti la sua spada, che voglio tagliar la brusca, per darla al mio cavab*» e la sua logica conseguenza «*Prese la spada in mano e la testa gli tagliò*». Mancano invece alcuni episodi finali rintracciabili in altre lezioni trentine, come ad esempio i già citati finali "libertini" delle lezioni mòchene. Per quanto riguarda l'incontro dell'eroina con la famiglia e il relativo viaggio a Roma per la confessione (vedi anche D - Roveda e H - Civezzano) va segnalata la lezione F - Vermiglio: «*E la fa cincento passi e la incontra il suo papà | gli assassini della strada hanno ucciso il mio mari' | Guarda bene inglesina che non fosti stata tu | oi no no cari fratelli il mio cuor non è così | Appena entrata in Roma la medaglia regalò | per avere ucciso il conte tanta gente rovinò*».

La G - Mezzano è monodica e presenta un profilo melodico originale e diverso dalle altre, anche se manca l'episodio tipico del racconto, ovvero la decapitazione del conte.

La versione forse più interessante rimane comunque la H - Civezzano, per diversi motivi. Sicuramente è la lezione più completa, articolata in 15 strofe. Ma il motivo di maggior interesse risiede soprattutto nella figura del cantore Pio Frisanco (classe 1909); oltre a eseguire impeccabilmente la ballata, egli “partecipa” emotivamente alle vicende narrate, si sofferma al termine di ogni strofa per chiosare o sottolineare qualche passaggio particolare, richiamando l’attenzione dell’ascoltatore su alcuni elementi topici del racconto. Un modo questo che caratterizzava probabilmente l’esecuzione delle ballate nel loro contesto “naturale”, in quelle lunghe serate dei *filò* all’interno delle stalle riscaldate dagli animali, dove i racconti mitologici e leggendari delle ballate riuscivano ancora a “incantare” gli ascoltatori.

BIBLIOGRAFIA. Anesa Rondi 1978, 115; Anesa Rondi 1990, 120; Barzan 2015, 198; Bernoni, 1970, 69; Bolognini 1882, 185; Borgatti 1962, 2; Brunelli 1976, 409; Canzoniere Vermigliano 2012, 13; Castelli-Jona-Lovatto 2020, 792; Child 1882-1898, 4; Cocchiara 1929, 184; Coltro 1988 238-241; Conati 1976, 67-73; Conati 1976 b, 617; Dall’Armellina 2017, 110; Davenson 1946, 192; Del Giudice 1990, 302; Ferraro 1870, 4; Ferraro 1877, 14; Ferraro 1901, 51; Fugazza 1976, 85; Ghigini 1998, n. 1; Giannini 1889b, 273; Giannini 1889, 143; Iannone 1989, 54-61; Leydi 1973, 262; Leydi 1977b, 298-304; Leydi 1998, n.4; Mantovani 1979, 81; Marcoaldi 1855, 166; Morelli 2006, 207-211; Morelli 2018, 88; Nigra 1888, 100-104; Pasetti 1923, 7; Pedrotti 1976, 308; Pergoli 1894, 13; Pelizzari 2000, 38; Radole 1965, 50-162; Raicich Tabet 1967, 43; Spreafico 1971, 28-33-82-83; Tammi 1979, 82-83; Trebbi Ungarelli, 1932, 188; Valota 2011, 442; Vigliermo 1974, 154; Vigliermo 1986, 70-131; Vinati 1997, n. 4; Vinati e Zanolli 2008, n.355; Wolf-Widter 1864, n. 73.



Si ringrazia il METS - Museo etnografico trentino San Michele per aver gentilmente concesso la pubblicazione di alcune pagine del libro sulla rivista *Coralità*.

# Le regole per organizzare una raccolta fondi

Le Associazioni in generale e nello specifico le Associazioni Corali, per sostenere iniziative di beneficenza e umanitarie o autofinanziarsi ricorrono all'attività di raccolta fondi. A tal proposito è opportuno fare chiarezza sulle corrette modalità di gestione e sugli aspetti fiscali legati alla suddetta attività.

La Riforma del Terzo Settore ed in particolare l'art. 7 del D.lgs. 117/2017 stabilisce che la raccolta fondi è un complesso di attività e iniziative volte a finanziare le proprie attività di interesse generale anche attraverso:

- la richiesta a terzi di lasciti, donazioni e contributi di natura non corrispettiva;
- la sollecitazione al pubblico, anche in forma organizzata e continuativa, o
- la cessione o erogazione di beni o servizi di modico valore, impiegando risorse proprie e di terzi, inclusi volontari e altri dipendenti.

Sotto il profilo civilistico, le raccolte fondi devono rispettare il principio di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori. Dal punto di vista fiscale l'art. 79 co. 4 lett. a) del D.lgs. 117/2017 dispone che i **fondi pervenuti a seguito di raccolte pubbliche effettuate occasionalmente anche mediante offerte di beni di modico valore o di servizi ai sovventori, in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione non concorrono alla formazione del reddito degli Enti del terzo Settore non commerciali.**

Ciò premesso, fino alla piena operatività della riforma per poter beneficiare dell'esclusione da imposizione fiscale, l'attività di raccolta pubblica di fondi dovrebbe essere organizzata secondo i criteri stabiliti dall'art. 143 co. 3 lett. a) del TUIR, alle seguenti condizioni:

- deve trattarsi di iniziative occasionali;
- la raccolta di fondi deve avvenire in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione;

- i beni ceduti per la raccolta di fondi devono essere di modico valore (circ. Agenzia delle Entrate 31.10.2007).

Si ritiene sia possibile l'attivazione di un modello di raccolta anche tramite siti web istituzionali dell'ente o su piattaforme informatiche esterne.

Gli artt. 84 co 1 e 85 co.6 prevedono, inoltre, che non si considerano commerciali:

per le Organizzazioni di volontariato (Odv) la "cessione di beni prodotti dagli assistiti e dai volontari sempreché la vendita dei prodotti sia curata direttamente dall'organizzazione di volontariato senza alcun intermediario";

per le Associazioni di Promozione Sociale (Aps) "[...] le attività di vendita di beni acquisiti da terzi a titolo gratuito a fini di sovvenzione, a condizione che la vendita sia curata direttamente dall'organizzazione senza alcun intermediario e sia svolta senza l'impiego di mezzi organizzati professionalmente per fini di concorrenzialità sul mercato".

Pertanto, le cessioni effettuate a fronte di corrispettivi, considerate attività secondarie destinate a finanziare attività istituzionali, possono essere decommercializzate.

Si ricorda, infine, che **per ogni raccolta pubblica di fondi occasionale vige l'obbligo di redigere un rendiconto separato, corredato da una relazione illustrativa.**

 Franca Della Pietra



# Stelutis alpinis, la forza della melodia con il pianoforte

 Mario Lanaro

## ► “STELUTIS ALPINIS” (ZARDINI / LANARO)

Ho elaborato varie melodie come riletture per voce media e pianoforte: *Inno nazionale, Monte Canino, Ta pum, Monte Pasubio, Il testamento del capitano, Mari Betlemme, Ora la pace, Signore delle cime, Filastrocca della sera* e per ultima, nel maggio 2022, *Stelutis alpinis*. Ottime per gruppi uniti e per cori scolastici, sono tuttavia utili nell'attività corale in generale. Serve un buon pianista, capace di

assecondare il canto senza rinunciare a rubati e giochi dinamici. Viene prelevata la linea melodica principale da eseguire all'unisono (a sezioni alterne nel coro misto, oppure solo e tutti), e trapiantata in un terreno dove il pianoforte trova nuove strade armoniche e timbriche. È una lettura veloce e ciò permette di colmare un vuoto repertoriale: imparare nell'arco di una prova l'inno dell'associazione

invitante, per fare un esempio, quasi sempre non amato, da eseguire solitamente in quell'unica occasione. A dirla così sembrerebbe solo una soluzione tappabuchi. Assolutamente no! Perché un coro non può permettersi la semplicità priva di seconde, terze voci, di imitazioni tra le parti per concentrarsi sul proprio suono e come fonderlo con gli altri migliorando timbro, pronuncia e fraseggio? Non tutti accettano queste riletture; altri, intelligentemente, si ricredono, anche perché il repertorio a più voci rimarrà certamente quello più eseguito. Il pianoforte apre con una breve introduzione nel registro medio/acuto, la tonalità di Si bemolle offre una tessitura vocale comoda, nell'intervallo di decima Si bemolle 2 Re 4.



■ Arturo Zardini  
(Pontebba 1869,  
Udine 1923)

## Stelutis alpinis

Testo e melodia di Arturo Zardini (1869 - 1923)

Rilettura per voce media e pianoforte di Mario Lanaro



**Andante mesto**

*p* **Introduzione**

Il ruolo del pianoforte non è quello di semplice accompagnamento con il canto raddoppiato alla mano destra (come l'organista nel canto liturgico), ma prende subito una sua strada svincolata dalla melodia. La mano sinistra evita il registro grave: il pedale di Dominante

e l'inciso che sale suggeriscono attesa e levità. Voce e pianoforte sono due personaggi che dialogano con suggerimenti e inviti. Ce lo insegna la scrittura liederistica (ottimi esempi anche dai *Folksong Arrangements* di Benjamin Britten).

5

vens cà sù ta' cre - tis, là che lôr mi àn so - te - ràt. Al è un splàz plen di ste-

**Inciso**

*p*

**Pedale**

**Stelutis alpinis**  
(ad una voce e  
pianoforte)  
Testo e melodia  
di Arturo Zardini  
Rilettura di  
Mario Lanaro



16 *p* *esitando*

cret: fra chês ste - lis nàs l'ar - bu - te, sot di lôr jò duâr cu - ièt,

Re M fa # dim. sol m Si b

A battuta 16 propongo delle armonie lontane da quelle di Zardini: Re Maggiore (e non l'originale accordo di Tonica), quindi Fa # diminuita che risolve a sol minore su "fra chês ste-lis" per poi tornare in tonica a fine verso "jò duâr cu-ièt".

Alla seconda strofa lascio all'esecutore la scelta di adottare la pronuncia carnica "Kiol su, kiol" e più avanti "kjase" e non "cjase". Arturo Zardini nasce infatti a Pontebba (Ud) nell'Alto Friuli. Dal 1915 al '19 è profugo a Firenze e lì compone parole e melodia di un canto che, essendo d'autore, lo definiremo di ispirazione popolare (e non popolare!).

La conclusione avviene in modo semplice: un cromatismo porta alla cadenza e ad una

*fonetica carnica*  
Kiol su, kiol

2. Ciol su, ciol u - ne ste - lu - te je 'a' ri -  
*fonetica Basso Friuli*

morbida carezza di seste per grado congiunto, quasi leggera brezza che porta con sé la nostalgia. La voce termina alla penultima battuta e lascia il pianoforte sull'accordo di Si bemolle.

jo\_e la ste - le sin cun te. *stop*

*p* *più lento*



## ► UN GESTO D'AMORE. CHE RILANCI IL CANTO

 Antonio Girardi



■ Il Maestro  
Mario Lanaro

### **Maestro Lanaro, questa sua rilettura di Stelutis, indubbiamente originale, che reazioni ha suscitato?**

«Le reazioni sono state molte e positive. Quanto alle osservazioni, un collega, anni fa, mi rimproverava per aver messo mano alle solide armonie originali già nella mia elaborazione per coro maschile del 1981 e un giovane direttore era molto perplesso dopo aver ascoltato i miei ricami pianistici sulla melodia di *Monte Pasubio* (... a De Marzi piacciono molto!)».

### **E lei cos'ha risposto?**

«Ai due direttori che ritengono dissacrante mutare un'armonia rispondo che, in realtà, la trascrizione/elaborazione/arrangiamento esiste da sempre e la storia della Musica ce lo insegna. Quanti sono i temi rivisitati nei secoli, dal profano al sacro e viceversa, tradotti, mutati nel significato, adattati a contesti diversi? Colonne sonore travestite da musica da chiesa, arie sulle quarte corde che diventano plum plum e vocalizzi. Il *Signore delle*

*cime* esiste anche in una geniale rilettura per soli contrabbassi. Il *Povero soldato* di Pigarelli e quello di Malatesta sono molto diversi ed entrambi lontani dal canto dell'anonimo esecutore. Significative sono pure le parole di Ferruccio Busoni (pianista, compositore, direttore d'orchestra): "Ogni esecuzione è già una trascrizione"».

### **Dove sta allora il perché di questa interpretazione?**

«Piacevole o irritante che possa giungere, questa scelta è un grande gesto d'amore, che rimette in gioco la forza di un canto, lo fa scivolare tra i banchi di scuola, diventa il brano finale fuori programma con la partecipazione del pubblico: un'altra angolazione suggerisce nuove aperture. Nessuno ci impedisce, dopo aver cantato all'unisono, dopo aver girovagato tra le smalziate modulazioni del pianoforte, di riprendere la prima strada, quella delle quattro voci, trovando magari ulteriori spunti per ripercorrerla ancora meglio».

# Il Coro Trentino Lagolo: 60 anni di storia ...



Il Coro Trentino Lagolo festeggia il proprio 60° compleanno e lo fa quest'anno insieme alla sua gente, nella propria Valle, rivivendo i propri ricordi e rinnovando un entusiasmo che ha attraversato diverse generazioni. Nel corso di questo lungo periodo il Coro ha saputo rappresentare diversi ruoli e svolgere molte funzioni nei contesti più disparati, sempre fedele però alla propria missione di spontaneità ed umanità. La storia del Lagolo affonda le proprie radici nel lontano 1963, anno in cui alcuni giovani di Calavino, appassionati di bel canto, sotto la guida di don Giuseppe Grosselli decisero di mettere in piedi un coro; non c'era una

sede, non c'erano grandi ambizioni, ma la volontà di creare un gruppo che sapesse mettere assieme alcune "cante" da eseguire dignitosamente. Fare Coro significava trascorrere le domeniche insieme, esplorando melodie e facendo gruppo, cioè fondendo le proprie doti in un insieme organico, dove i singoli sono le parti di un tutto armonico. Poi sono arrivate le melodie più complesse, una sede stabile, un maestro che componeva ed armonizzava musiche popolari e del lavoro. Nascono le caratteristiche del Lagolo: la sua forza espressiva ed un repertorio composto di cante di impegno sociale ma anche di impronta spensierata. L'aggregante non è solo





l'amicizia ma anche la volontà di esprimersi correttamente e con qualità: è la stagione dei concorsi nazionali e delle numerose rassegne. Dopo aver maturato la propria preparazione la compagine del Lagolo si espande, arriva a quasi 50 componenti. Ormai tutta la Valle di Cavedine e oltre ne prende parte. Non si tratta più di un manipolo di coraggiosi ma di una corale di successo che si esprime nelle impegnative trasferte in Germania e in diverse altre località europee. È la stagione dei gemellaggi e del fragore mediatico. Il Coro diventa testimone anche di una "trentinità" che è diventata rappresentazione di orgoglio e di prossimità alle istituzioni formali. Ne scaturiscono i momenti istituzionali più intensi con le diverse manifestazioni al Quirinale e in Vaticano, presso le diverse municipalità italiane ed estere, vicini ai capi di stato e non solo alla gente comune. L'entusiasmo sconfinava ma non sradica i valori del Lagolo. Ne è conferma la presenza accanto ai terremotati del Friuli e del Belice e alle popolazioni vittime delle mafie e organizzazioni criminali. La Pace è un valore fondante e allora ecco la testimonianza assieme all'associazione campana dei caduti ed alle organizzazioni pacifiste e sindacali.

Ancora, sempre presenti agli eventi di solidarietà e partecipazione nei vari luoghi di sofferenza, gli ospedali, le case di riposo. Anche le testimonianze delle radici affiancano il Coro alle comunità degli emigrati, in Svizzera, in Francia e in Belgio.

L'entusiasmo diventa contagioso e dal Lagolo vengono germinate nuove compagini canore, il Coro femminile "La Gagliarda", il coro "Bella ciao", il coro "Cima verde" che vanno a ricoprire un proprio autonomo ed anche competitivo ruolo nel panorama della musicalità trentina.

Qualche anno dopo, mentre la coralità trentina si scopre in crisi, il Lagolo compatta le proprie file con la riscoperta di canti originali e di nuove ragioni dello stare insieme. L'organico è più ridotto ma la ricerca di senso è frenetica. I maestri si susseguono, rispettando però il disegno originario. Ora il Coro ha raggiunto un nuovo equilibrio nella saggezza di una età non sprecata. Ha attraversato il periodo buio della pandemia, è ancora vivo e vitale. Ha una direttrice di polso, è dotato di un organico stabile ed affiatato.

È pronto a nuove sfide.

# Il Coro Valle dei Laghi ha compiuto 50 anni!

 Coro Valle dei Laghi

La ricorrenza è stata festeggiata nel teatro di Vezzano, sabato 11 febbraio 2023 con uno spettacolo dal titolo “Na bella storia”; l’evento ha suscitato molto entusiasmo fra il pubblico che quella sera, pur in presenza della finale di Sanremo, ha occupato tutti i 400 posti del teatro.

Di entusiasmo ce n’era bisogno! Considerato che l’esatta ricorrenza cadeva nel 2022 ma a causa del covid, che aveva colpito la maggioranza dei coristi, si era dovuto annullare il tutto, in modo assai rocambolesco, nella stessa settimana prevista per la manifestazione.

Ma è stato solo un posticipare la festa, si è riusciti infatti a individuare nel 2023 la data giusta tra gli impegni già assunti dal coro, dai musicisti del gruppo “Punto Gezz” che ci hanno affiancato e la disponibilità del teatro. Già all’inizio dell’autunno il coro era, peraltro, presente in diversi appuntamenti, dal concerto al Teatro di Tirolo (Merano) allo spettacolo assieme ad Antonella Ruggiero ed al coro Sant’Ilario al Teatro Sociale di

Trento, in occasione dell’evento finale della presidenza dell’EUAlp (la Strategia europea per le regioni alpine), presieduta nell’anno 2022 congiuntamente dalle Province autonome di Trento e Bolzano con il supporto della Commissione europea, per poi cantare a Milano il 3 dicembre alla fiera dell’artigianato, tenendo un concerto nello stand del Trentino. Nel mese di dicembre il coro ha poi partecipato a diversi eventi natalizi organizzati sul territorio dalle comunità locali in collaborazione con scuole e associazioni culturali.

Ma ora rimane ancora una sfida da completare. Nel 2019 il coro Valle dei Laghi contava di festeggiare il compleanno del 50° anche con la pubblicazione di un nuovo cd, quale raccolta delle proposte musicali degli ultimi anni. Anche in questo caso il covid ha rivoluzionato i piani, ma con energia ed entusiasmo è diventato l’obbiettivo del 2023, assieme ad altre manifestazioni cui si sta lavorando con la nuova presidenza di Christian Albertini.



# Le Piccole Colonne festeggiano 35 anni

 Jennifer Miller


Grande festa per il trentacinquesimo compleanno delle "Piccole Colonne"! Lo scorso 17 giugno a Trento, in Piazza Cesare Battisti, i bimbi del coro e le "Colonne per sempre", ex Piccole Colonne, hanno presentato un concerto speciale. Attraverso canzoni e relativi video proiettati su maxischermo, hanno rivissuto con il pubblico alcune edizioni del "Festival della Canzone Europea dei Bambini". Partendo dal 2006 e passando poi alle edizioni successive, il concerto è stato inframmezzato da aneddoti e ricordi. Naturalmente, nel corso della serata, alcuni momenti speciali sono stati dedicati a

Luciano Anesi, presidente dell'Associazione dal 1988 al 2021, anno della sua scomparsa: un attimo di commozione in più quando gli è stato dedicato il brano "We are the world", mentre sullo schermo apparivano le immagini della sua presenza nel coro nei trentatré anni della sua presidenza. Una serata per ricordare il percorso vissuto dal coro proponendo anche uno sguardo al futuro: nel corso della serata è stato infatti annunciato che la prossima edizione del Festival, programmata per il 16 e 17 marzo 2024, si svolgerà all'Auditorium Santa Chiara di Trento.

# Coro Sing the Glory: 30 anni sulla nostra strada

 George S. Bognolo



Con il concerto del 15 aprile 2023 sono iniziate le celebrazioni del trentennale del Coro Gospel Sing the Glory nella Chiesa Santa Croce in Rovereto, dove tutto è cominciato.

Sì, perché il Coro Parrocchiale, allora diretto dal maestro Attilio Caliarì, aveva già in repertorio canti spirituals in versione italiana; l'intensità di gioia e di dolore che questi canti riescono a trasmettere sono riusciti ad infuocare gli animi, con la benedizione dell'allora Parroco don Franco.

Il dolore per la prematura scomparsa dell'amico Andrea Bonfatti, chitarrista del coro, non aveva tuttavia provocato una chiusura ma originato un cambiamento, come spesso avviene nella vita, in quello che sarebbe diventato il nucleo base del Coro Sing the Glory. Grazie all'intuizione del maestro Attilio, il passo verso i canti Gospel e Spirituals originali in lingua inglese è stato breve: sono iniziate le prove, gli strumenti, il repertorio, spartiti, lezioni di canto, poi i primi concerti, le tuniche, le luci, e poi l'indimenticabile incontro con il maestro ispiratore Masa Mbatha-Opasha.

Tanta strada è stata fatta, tanti incontri, persone sono arrivate ed altre sono uscite, ma il gruppo ha continuato questo fantastico

cammino. Quando poi è stata costituita l'Associazione culturale, è stato naturale pensare di intitolarla all'amico Andrea, per dare un segno di speranza lungo il percorso. Tutto questo il Coro ha voluto ricordare e celebrare con il concerto di sabato 15 aprile, ospitati dall'attuale Parroco don Giuseppe. La serata è stata introdotta da Anna Speccher in rappresentanza della Comunità parrocchiale che ha calorosamente accolto l'evento, anche con una gioiosa festa finale molto apprezzata dai coristi. L'evento è stato poi presentato dall'amica Simonetta Rudari, i cui interventi hanno accompagnato la scaletta dei canti mirabilmente diretti da Glauco Arlanch. Glauco, nato nel contesto del coro parrocchiale, è cresciuto lungo il sentiero di questo Coro gospel, portando con sé tutto l'entusiasmo di questa lunga storia, alimentando la passione e la gratitudine continuamente.

Una serata con questo Coro gospel avvolge e coinvolge cantori e spettatori, ieri come oggi: luci, ritmi, armonie, canti di gloria. Questa è l'essenza del Coro Sing the Glory: si cresce, si cambia, ma la passione ci lega. Con amore.

# 15 anni di Coro Anthea: gioia di cantare, gioia di vivere!

Tre lustri di coro, un traguardo di questi tempi non scontato soprattutto per un coro femminile composto da coriste non più giovanissime. Nate come formazione corale femminile della scuola musicale Opera Prima dei quattro Vicariati nell'anno scolastico 2007/08, siamo diventate coro autonomo nel febbraio del 2011 assumendo il nome Anthea. Siamo partite quasi in sordina, ma già con l'idea di lavorare a progetto, di essere un coro dove le canzoni fossero scandite da un filo conduttore, da un tema ben preciso che univa i brani presentati. Ogni concerto era un evento particolare: le nostre voci si univano agli strumenti e alla voce narrante, utilizzata sia per spiegare i brani che per arricchire con letture varie il progetto musicale e culturale. Abbiamo cantato in posti inusuali come vecchie chiese ormai sconstate, ruderi di castelli, cripte, vivai, piccole chiesette da valorizzare... dando a ogni luogo connotazione e voce con i brani da noi eseguiti. Abbiamo spaziato in generi

musicali diversi, esplorando canti e modalità inusuali ed inedite, sapientemente guidate in ogni singolo evento. Per alcuni progetti particolari si sono aggiunte anche alcune voci maschili. Poi come spesso succede, e come è giusto che sia, il cambio del maestro ha portato anche un cambio di genere, una modificata proposta culturale e musicale.

Prima della pandemia abbiamo cambiato direttore; ringraziamo Veronica Pederzoli che ci ha guidate in un periodo particolare per poi lasciarci (per amore Veronica non è più in Trentino) nelle mani abili della nostra giovane maestra Marianna Setti. Marianna è con noi dall'ottobre 2021, nemmeno due anni, giovane direttrice competente e preparata, con lei abbiamo intrapreso un percorso nuovo lavorando soprattutto sul suono e sul fraseggio, collaborando con cori locali e con cori provenienti da altre regioni. Oltre a nuovi brani, abbiamo imparato una Messa di Léo Delibes, compositore francese



Maria Luisa Giacomolli



dell'800, che abbiamo eseguito lo scorso anno a Varallo (Vercelli) e ripresentata quest'anno a Rovereto, Brentonico e Prada di Brenzone. Esperienza di crescita per il coro è stato sicuramente il percorso di vocalità realizzato in collaborazione con la Federazione dei Cori del Trentino, tenuto dalla bravissima Sara De Cristofaro.

Chi ci guida sa scegliere il meglio se è libero di esprimere la propria "arte", la propria creatività e competenza. Il coro allora diventa intreccio di voci e unione di cuori, è una sorta di microcosmo dove tutto funziona al meglio se c'è il rispetto di ogni singola persona, se si opera avendo come obiettivo il partecipare con gioia alle prove e ai concerti dando il meglio di sé, oltre all'impegno per migliorare sempre di più. Chi ascolta apprezza il suono, la varietà dei brani presentati, la novità delle proposte, ma anche e soprattutto quello che globalmente

il coro trasmette, quello che lo spettatore conserva dell'evento al quale ha partecipato, ciò che sa ascoltare e trovare dentro di sé, le emozioni, gli spunti di vita che si è portato via dopo aver partecipato ai concerti.

Gioia di cantare, gioia di vivere è il titolo del nostro concerto celebrativo dei 15 anni di coro che abbiamo presentato il 29 luglio 2023 nel giardino di palazzo Echeli Baisi a Brentonico, con un folto pubblico ad ascoltarci in una magnifica serata serena e calda assieme al coro Vandelia, coro femminile della Valsassina (Lecco). Questo augurio lo rivolgiamo ad ogni corista: gioia di cantare, gioia di vivere con il canto che «culla, avvolge, fa stare bene», canto che diventa rete di comunità unendo e colmando i cuori di chi canta e di chi ascolta. Per noi cantare è gioia che si traduce in felicità e amore per la vita... e ditemi se è poco. Arrivederci al prossimo traguardo.

## Duplici festeggiamenti: la nostra direttrice vince il 2° premio al 3° concorso AEGIS Carminis

La nostra direttrice trentina Marianna Setti si è aggiudicata il Secondo Premio al 3° Concorso Internazionale per Direttori di Coro "Aegis Carminis" a Koper (Capodistria) in Slovenia, nella categoria Direttori di cori giovanili. Marianna, unica italiana in gara, è stata inoltre eletta miglior direttore dal coro laboratorio. La prova consisteva nel dirigere il Music School Koper Youth Choir in un brano obbligatorio; seguivano poi 20 minuti durante i quali i concorrenti dovevano concertare tre pezzi estratti il giorno stesso tra i dieci da studiare (tutti in sloveno e composti da autori contemporanei).

La giuria, composta da direttori di fama internazionale, ha apprezzato soprattutto il carisma della nostra direttrice, il suo modo di condurre la prova e la sua energia. Marianna Setti, classe 1995, si avvicina alla musica sin da piccolissima. È diplomata alla Scuola Superiore per direttori di coro della Fondazione "Guido d'Arezzo" e laureata in Lingue e Letterature straniere presso l'Università degli studi di Verona, con una tesi sperimentale sull'utilizzo della musica nella didattica delle lingue straniere. Attualmente studia Direzione di coro e Composizione corale presso il Conservatorio "F. A. Bonporti" di Trento nella classe di P. Grassi, in precedenza con L. Donati, e Canto rinascimentale e barocco con W. Testolin.

Oltre a dirigere il coro Anthea, dirige il Coro Voci Bianche Castelbarco di Avio e ricopre il ruolo di vicemaestro del Coro Polifonico Castelbarco.





# Brentonico

## “Passato prossimo”

Circa cinque anni fa sono state ritrovate nell'archivio storico parrocchiale di Brentonico due pergamene musicali medievali risalenti al Duecento; riguardano Ufficiature di santi (cioè i canti del giorno dedicato), una di San Ulrich (un bi-foglio F/R) e l'altra di San Giacomo Maggiore (un foglio F/R), complessivamente una cinquantina di canti tra Responsori, Antifone e Versi del cosiddetto canto gregoriano. Si tratta di materiali di valore assoluto, sintetizzando: paleografico, per la singolare notazione utilizzata, assieme una neumatica altomedievale (adiastematica) con la quadrata d'esordio (diastematica) e per la presenza di originali segnature agogiche; storico culturale, giacché attestano la valenza di Brentonico nella 'prima Europa', l'Impero Carolingio e l'iniziale Sacro Romano Impero, di cui queste musiche costituivano l'unificazione liturgica e politica (cominciamo a comprendere il motivo della presenza del toponimo *Brettonicum* nelle carte geografiche dei musei vaticani e in altre fonti antiche). Non è però per questi aspetti che vi scrivo, dei quali potete trovare una più estesa illustrazione sul numero dell'estate 2023 di Voci dell'Altopiano.

Scrivo su queste pagine per dire che questa MUSICA, oltre a ricomporre RELAZIONI davvero intimamente europee, è quanto di più attinente alla NATURA sia mai stato concepito (nell'impegno creativo del canto gregoriano l'uomo ha oltrepassato sé stesso per la prima e unica volta nella storia dell'arte), musica autenticamente naturale per le forme compositive impiegate


(gli *Octoechos / ὀκτώηχος*), per l'osmosi indissolubile tra parola (latina) e monodia, per il ritmo che modula fedelmente le cadenze e le articolazioni di termini e locuzioni, per la profonda elevatezza del risultato estetico prodotto e per la sua consentaneità ambientale ed ecologica.

Scrivo soprattutto per informarvi che eseguiremo parte di questi canti in prima moderna nella Chiesa di Brentonico sabato 25 novembre 2023 sera con un coro a progetto (ci sarà anche Stefano Rattini che improvviserà *in alternatim* all'organo sui temi cantati); se a qualcuno di voi stuzzica pensare di fare parte del gruppo, può iscriversi al necessario percorso formativo (gratuito, teorico e pratico, semplice, si terrà settimanalmente a partire dai primi di settembre a Corné nella trecentesca chiesa di San Matteo) scrivendo all'indirizzo email [quinto.canali@gmail.com](mailto:quinto.canali@gmail.com).



# L'unione fa... il canto!

## Più di 50 bambini per "Corinsieme"

 Lorenza Parrino  
Vicepresidente  
Coro Vogliam Cantare

L'unione fa la forza, certo, ma sabato 13 maggio l'unione ha fatto il canto! Più di 50 bambini e ragazzi di quattro formazioni di voci bianche diverse si sono ritrovati sul palco del teatro "Demattè" di Ravina e hanno dato vita ad un emozionante concerto, momento conclusivo del progetto denominato "Corinsieme".

L'idea di creare un evento per le voci bianche della città è nata nel mese di gennaio da parte di Maria Cortelletti che, nella sede del Vogliam Cantare, ha condiviso con i maestri dei cori Piccole melodie di Sopramonte, Torre Franca Junior di Mattarello e Santa Elena di Cadine. Il progetto si è sviluppato organizzando per i giovani coristi quattro incontri da marzo a maggio, uno in ogni sede del coro nell'orario delle proprie prove. In queste prove i coristi hanno lavorato su quattro brani ognuno dei quali è stato proposto da uno dei maestri. Così facendo le voci bianche hanno conosciuto coristi e maestri delle altre formazioni, si sono creati belle e proficue occasioni di condivisione di tecniche e gestione delle voci, nonché momenti di gioco.

Durante il concerto finale i coristi hanno eseguito due brani del coro di appartenenza diretti ciascuno dal proprio maestro e i

quattro brani scelti da cantare tutti insieme.

Il repertorio proposto è stato vario ed emozionante: "Blu" di Mario Lanaro, "Madre Terra", canto dei nativi d'America, "Il fantasma del castello" di Enrica Balasso, "Do re mi" di R. Rogers. Diretti dai maestri Maria Cortelletti, Federico Viola, Serena Nardelli e Simone Daves, le voci bianche della città di Trento hanno saputo emozionare con il buon canto e momenti di recitazione il numeroso pubblico presente in sala, riuscendo ad offrire una splendida performance.

Il presidente della Federazione Cori del Trentino, Paolo Bergamo, rivolgendosi ai ragazzi, ha ben sottolineato il valore di questo progetto, l'utilità di far conoscere tra di loro le realtà canore presenti sul territorio e l'importanza di appassionare le nuove generazioni alla musica e al canto ed ha ringraziato i genitori per l'impegno profuso nei mesi precedenti portando i bambini presso le diverse sedi. I sorrisi dei 50 giovani coristi sul palco al termine del concerto hanno confermato la buona riuscita di questo progetto che speriamo possa essere il primo di una lunga serie di collaborazioni tra i cori della città.

■ *Le quattro formazioni corali assieme al presidente della Federazione Cori del Trentino Paolo Bergamo*



# “Dopo la Tempesta”: le Voci Bianche dei Minipolifonici tra Shakespeare e Vaia

Il primo giorno di luglio, in un bellissimo luogo chiamato Lago delle Rane, sopra i due laghi di Baselga di Pinè, il Coro di Voci Bianche della Scuola di Musica “I Minipolifonici” di Trento, sotto la mia direzione, ha preso parte a un grande evento-spettacolo, un misto tra concerto, recitazione, danza e acrobazie circensi. Un’opera intrisa di una varietà di forme espressive artistiche e spettacolari. Stiamo parlando di *Dopo la Tempesta*, tratto da “The Tempest” di Shakespeare e ispirato al tragico evento meteorologico della tempesta Vaia, che ha flagellato il Trentino nel 2018 e che proprio in questa location ha raggiunto un apice tra i più distruttivi. L’azione teatrale si è sviluppata in tale contesto scenografico naturale, ora ripristinato, e per questo straordinariamente suggestivo, al centro di una verde convalle, disposta tra foreste e morbide colline.

Protagonisti assieme al Coro di Voci Bianche sono stati gli attori Angela Baraldi, Riccardo Rebaudengo, Carlo Sciaccalunga, il funambolo Laurence Tremblay-Vu, che ha passeggiato su un cavo illuminato e amplificato simulando il rumore della tempesta con tuoni, pioggia e fulmini, oltretutto un gruppo di ragazzi del Grest come comparse. Ideatrice e anima dello spettacolo Elisa D’Andrea che fa parte del Collettivo Nogravity4monks assieme a Raffaele Rebaudengo, autore delle musiche e dei brani del coro, con Tiziano Scali (tastiere), Federico Fantuz (chitarra, basso elettrico) e Bernardo Russo (percussioni).

I brani del coro si sono alternati alle parti recitate e sono stati accompagnati dal vivo dai musicisti che hanno mostrato una particolare flessibilità nell’intersecare i loro accompagnamenti pop/new-age con i fraseggi e le melodie intonate dal coro. Non è stato semplice coinvolgere venti piccoli coristi nel periodo estivo ma di certo la novità e l’intensità dell’esperienza hanno ripagato ampiamente chi vi ha preso parte.

Personalmente mi reputo fortunata di aver potuto offrire al coro che dirigo da molti anni un’opportunità artistica tanto formativa quanto singolare. Le prove con il Collettivo sono state piuttosto impegnative e si sono svolte durante la sera nei giorni precedenti l’evento, sotto la fantasmagorica volta di un terso cielo stellato impreziosito dalla luna: “una serata magica e veramente spettacolare ...con una folla di spettatori...” così comincia l’articolo dedicato a questo evento scritto da Gianmaria Sanna su “T” qualche giorno dopo.

 Annalia Nardelli



I giovani coristi, che hanno rivestito un ruolo centrale nello spettacolo, hanno affrontato il loro compito, musicalmente assai complesso, con un sano entusiasmo. I genitori, che li hanno portato su e giù da Pinè, erano davvero emozionati e orgogliosi che i loro figli avessero potuto avere una così interessante e ricca esperienza, ma è anche grazie alla loro preziosa disponibilità che ciò è stato possibile.

Lo spettacolo *Dopo la tempesta* ha costituito solo la tappa finale di un percorso durato circa un anno durante il quale artisti, cittadini, istituzioni e aziende del territorio hanno dato vita, con incontri, interviste, laboratori e studi a eventi per creare relazioni tra luoghi, storie e persone colpite da Vaia.

Ulteriori informazioni sullo spettacolo le puoi trovare qui



# Serata di canti e testimonianze a Lavarone per la donazione degli organi

 Antonio Girardi

Due trapianti di fegato resi possibili da donatori e uno di ossa. Vent'anni di sofferenze e tormenti causati da innumerevoli patologie conseguenti alle cure prestate negli anni '70 dopo un incidente e alle varie operazioni subite. Con il racconto concentrato in pochi minuti della sua drammatica storia personale, Arcadio Gelmi, di Serrada, ha calamitato l'attenzione delle 200 persone che il 27 luglio hanno gremito il centro congressi di Lavarone. Occasione offerta dall'incontro pubblico organizzato per promuovere la donazione di organi, tessuti e cellule dal Comune di Lavarone insieme alla Comunità dell'Alpe Cimbra, realizzato con la collaborazione dell'Aido Vallagarina "Alessandro Ricchi" e dei cori Le Fontanelle e Stella Alpina, i cui canti hanno impreziosito la serata.

"Sia il primo che il secondo trapianto, avvenuti nel 2008 e nel 2011, sono stati necessari – ha ricordato Gelmi – perché in tutte e due i fegati, l'originario e quello di un donatore dal quale è stato sostituito, i sanitari hanno scoperto un tumore". Alle delicatissime operazioni sono seguiti complicazioni la cui gravità era apparsa più volte letale. "Se sono vivo oggi – ha confidato – è solo grazie a tre miracoli: della medicina, dei due donatori degli organi, ma soprattutto dell'amore della mia compagna, che mi è sempre stata vicina sostenendomi in questa interminabile via crucis. Ho combattuto e non mi sono lasciato andare perché mi sono

sentito amato. Per questo la mia è stata una vera e propria resurrezione". Oltre ad Arcadio Gelmi hanno testimoniato il valore della donazione due mamme, Graziella e Raffaella, una di Rovereto e l'altra di Ala. Le loro vicende sono simili, perché avendo perso in seguito a incidenti stradali una il giovane figlio e l'altra una figlia ventiduenne, al momento del decesso, avvenuto in entrambe i casi al neurochirurgo di Verona, hanno acconsentito all'espianto degli organi per assecondare la volontà espressa dai loro ragazzi: lei sulla carta di identità e lui parlandone con degli amici. Ora queste due mamme sanno che i loro figli, Valentina e Franco, continuano in qualche modo a vivere in città diverse, da Padova a Milano, dove altre persone sono guarite e in qualche caso sono state salvate dai trapianti degli organi messi a disposizione dai ragazzi trentini.

Struggenti, in sintonia con la serata e molto applauditi i 12 canti eseguiti, sei per ciascuno, dai due cori di Lavarone. Diretto da Mattia Micheloni, lo Stella Alpina, gruppo solo maschile, ha proposto tra gli altri "Gli occhi di Caterina" di Ivan Cobbe, "Fiori de cristall" di Antonia Dalpiaz e Roberto Giannotti, e "La Pastora" per l'armonizzazione di Luigi Pigarelli. Le Fontanelle, formazione tutta femminile guidata da Simone Rech, ha interpretato "Fiabe" e "Tasaoro" di Marco Maiero, concludendo con una versione corale di "Imagine" di John Lennon.

■ Il Coro Fontanelle diretto da Simone Rech e il Coro Stella Alpina diretto da Mattia Micheloni



# Concerto per la pace e di solidarietà alle Donne afghane e iraniane



 Paolo Farinati

Grande successo domenica mattina 2 aprile per il concerto organizzato più che egregiamente dal Coro Bella Ciao di Trento, diretto dal Maestro Tarcisio Battisti e a cui hanno partecipato il Coro Bianche Zime di Rovereto, diretto dal Maestro Stefano Balter e il Coro Tridentum diretto dal Maestro Stefano Vaia. La splendida Sala Filarmonica di via Verdi a Trento era occupata in ogni posto e l'emozione è salita subito molto forte dal cuore di tutti ai primi canti eseguiti dall'Ensemble dell'Associazione Culturale degli Ucraini in Trentino Rasom, che ha proposto alcune canzoni con le splendide voci di dodici signore ucraine.

È quindi toccato al Coro ospitante Bella Ciao, che nel suo repertorio ha giustamente inserito *Oh Maddalena* e una versione al femminile proprio di *Bella Ciao*, divenuta ormai la canzone simbolo di tutte le Donne che nel mondo stanno lottando con coraggio per la loro dignità e la loro libertà. Prima di questa esibizione, il Maestro Tarcisio Battisti ha ricordato con sincera gratitudine e comprensibile emozione

don Bepi Grosselli, indimenticabile fondatore e primo Maestro del Coro Bella Ciao, nonché sacerdote caparbio nel costruire "ponti" nella nostra comunità e per questo amato e rispettato da tutti.

Sono quindi saliti sul prestigioso palco i componenti dello storico Coro Bianche Zime di Rovereto, che hanno cantato pezzi memorabili quali *La cesota del Vason*, *In cil e jé une stele*, *La contrà de l'acqua ciara* e *Belle Rose du printemps*. Ha chiuso la mattinata con altri lunghi applausi il Coro Tridentum, che nel suo repertorio ha proposto la sempre coinvolgente *La Valsugana*, la toccante *Ninna nanna* di Tonino Puddu, *La casa del mio ben* e l'ironica *Salve Colombo*. Una mattinata, in conclusione, molto partecipata, originale e arricchita da canti, musica e parole che hanno espresso la più convinta solidarietà, vicinanza e difesa dei valori che l'hanno voluta.

Il concerto è stato replicato a Rovereto il 23 aprile presso la Sala Filarmonica in Corso Rosmini.

# Progetto “Musica e Montagna” del Coro Sass Maor: l’ultima tappa a Roma

Nami Riccardo,  
Presidente Coro  
Sass Maor

Il Coro Sass Maor questa volta ha decisamente voluto puntare in alto. Può davvero il canto di montagna esprimere un valore spirituale? Ne è convinto questo Coro che tra il 2021, in piena pandemia, e a seguire nel 2022, ha dato vita ad una serie di appuntamenti aventi un filo conduttore di grande spessore: far emergere un valore particolare e profondo della montagna.

Un proposito ardito che si snoda tra il pensiero e le emozioni, tra la realtà e l’immaginario, tra la materia e lo spirito, tra la terra e il cielo. La gente prova delle emozioni straordinarie quando sale la montagna, quando entra a contatto con la natura e con il valore di “ascendere” e con la dimensione “spirituale” della fatica, perché sente l’esistenza di una ricompensa: il raggiungimento della vetta. Questo è forse il più azzeccato parallelismo che si trova nella vita: la fatica del vivere, dell’affrontare le prove quotidiane, del superare le piccole grandi difficoltà perché ne vale la pena. È con questa ambizione che il Coro Sass Maor ha interpretato i suoi brani, sollecitando la capacità di ciascuno di comprendere quanto il canto di un coro di montagna possa essere un acceleratore di emozioni.

Dal “Cristo Pensante” sulla cima del Castellazzo all’Avvento al Natale in Duomo a Trento, dalla cima Corona sulle Pale di San Martino fino a Roma il Coro ha vissuto delle esperienze uniche. Roma è stata l’ultima tappa, l’apice di un progetto di largo respiro che ha portato il Coro in sedi del tutto inconsuete, dove lo stupore e la meraviglia di un’avventura artistica sono andati alimentando l’affinità e l’amicizia del Coro stesso. Roma “Urbs Aeterna”, definizione universale di una città che in forma stratificata mostra mille tasselli di una storia straordinaria, ci ha portato in Vaticano con la S.M. nella Cappella Paolina presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Parolin, ci ha spalancato le porte della Cappella Sistina e ci ha concesso l’onore di cantare in un luogo di tale incomparabile bellezza, ci ha accompagnato all’Udienza Generale del Papa, in una piazza San Pietro gremita di pellegrini dove il Coro ha sentito vibrare la sua voce e il suo cuore cantando “la Musica e la Montagna”.



# Il Gruppo Vocale Garda Trentino vince in Ungheria

I 12 cantori del Gruppo Vocale Garda Trentino della SMAG Scuola Musicale Alto Garda di Riva del Garda diretti dal M° Enrico Miaroma e accompagnati al pianoforte da Paolo Orlandi, dal 2 al 6 aprile hanno preso parte al 18th Budapest International Choir Competition & Festival in Ungheria nella categoria Cori giovanili a voci pari, aggiudicandosi il primo premio e posizionandosi al 2° posto nella categoria generale su 32 cori partecipanti da tutta Europa. Il gruppo ha presentato un programma particolarmente vario, con Pueri Hebreorum di Palestrina, Laudate Pueri di Mendelssohn, Mountain nights di Kodaly

e Faragubin di Ferrario. La giuria ha molto apprezzato il suono del gruppo vocale ed il repertorio presentato, riconoscendone in particolare la spiccata personalità dei 12 coristi: Laura Crippa, Egle Rigatti, Angelica Fazzolari, Caterina Miaroma, Stefano Pellizzari, Melissa Raskina Boole, Noemi Lo Re, Lisa Lotti, Alessandra Marocchi, Lucilla Avogadro, Livia e Lucrezia Masia. Il primo premio di categoria ha consentito al coro di esibirsi anche nel Gran Premio finale della competizione, tenutosi presso il MUPA - National Bartok Bela Concert Hall, una delle sale da concerto più famose d'Europa.



Maria Cristina Mosaner

# Buoni risultati per i Valsugana Singers

I Valsugana Singers, il coro giovanile della Scuola di Musica di Borgo, Levico e Caldonazzo a composizione quasi esclusivamente femminile, sono stati impegnati sabato 22 e domenica 23 aprile a Carpi (Modena) in due categorie del 2° Concorso polifonico nazionale "G. Savani". Diretto da Giancarlo Comar e con l'accompagnamento strumentale di Marco Rinaudo al pianoforte e Veronica Beber al violoncello, il coro ha ottenuto due "Fasce Argento" di merito: la prima con 80,71 punti nella categoria "Cori di ispirazione popolare" e la seconda, con 84,40 punti, nella categoria "Cori a voci pari". Il secondo posto nel canto popolare, raggiunto immediatamente alle spalle del Coro "Novecento" di San Bonifacio grazie ad una convincente esecuzione di quattro canzoni tradizionali trentine a cappella, ha consentito al coro di partecipare al "Gran premio" finale del

Concorso, in programma domenica sera nella splendida cornice del teatro comunale di Carpi, insieme con altre cinque prestigiose formazioni corali.

I due giorni di competizione del Concorso "Savani" hanno rappresentato per il gruppo un importante momento di verifica e di confronto, in cui è emersa in primis una buona versatilità delle giovani coriste nell'affrontare generi e stili molto diversi tra loro; il coro ha avuto inoltre la soddisfazione di ricevere molti apprezzamenti da parte della giuria e del pubblico per il livello raggiunto sia dal punto di vista della maturità espressiva che da quello dell'impostazione vocale.

I Valsugana Singers desiderano infine ringraziare la Federazione Cori del Trentino per il sostegno ricevuto.



G.C.



## Oggi ci divertiamo a "tenere il respiro" ... no no no ... ad "allenare" la nostra respirazione

Care Coriste e Coristi, "Allenare" è la parola corretta!

Infatti per cantare serve saper bene gestire il nostro fiato, l'aria che usiamo per cantare.

Un grande Maestro, **Nicola Conci**, si è inventato questa bellissima filastrocca per abituare i suoi allievi, me compresa, ad allenare il fiato proprio come chi pratica il nuoto si allena in piscina o chi gioca a tennis, a calcio o a pallavolo si allena in palestra o sui campi da gioco per poter migliorare le proprie prestazioni.

Se "alleniamo" la nostra respirazione potremo migliorare la nostra voce, cantare una frase melodica di una canzone o un brano senza spezzarla, e saremo maggiormente capaci a interpretare la musica che stiamo eseguendo arricchendo l'esecuzione con le sfumature che la Maestra o il Maestro di Coro ci chiedono.

### Indicazioni per l'uso:

Comprendere bene tutte le parole che necessitano di essere ben pronunciate  
L'obiettivo finale sarà quello di imparare a memoria la filastrocca e di saperla cantare con un solo fiato, cioè respirando una sola volta  
Prima però si potranno fare dei passaggi intermedi: ad esempio cantare due righe per volta respirando così in quattro punti etc...

### Note per la respirazione:

In piedi rilassati e con la pianta dei piedi un po' distanti tra loro  
Respirare lentamente per prendere fiato ma ricordati di non alzare MAI le spalle quando respiri  
E ora sei pronta/pronto per eseguire la filastrocca

\* La filastrocca può essere eseguita anche intonandola su una nota che sarà sempre la stessa: es. sempre re3, o mi3 o altro

Ecco qui!

SE VOGLIO BEN CANTARE  
MI DEVO RICORDARE  
CHE L'USO DEL MIO FIATO  
VA SEMPRE CONTROLLATO  
SE TUTTA IN UNA VOLTA  
LA FRASE CANTERÒ  
CANTORE FORMIDABILE  
DI CERTO DIVERRÒ!





# Pubbligate le ricerche sul repertorio popolare trentino più antico


Esce finalmente in Trentino un importante volume per la ricerca etnografica relativa al canto popolare, che raccoglie e contestualizza un corpus antico di canti (31 come da catalogo di Costantino Nigra) e le loro numerose varianti (ben 240 per la ricerca di Renato Morelli, che copre gli anni tra il 1969 ed il 2021). Parliamo di “Dame, rondini, amanti, guerrieri. La ballata e il canto epico-lirico narrativo in Trentino”, pubblicato dal Museo degli Usi e Costumi della gente trentina grazie al contributo di diverse istituzioni tra cui, *in primis*, la Federazione Cori del Trentino. Se indubbio è il valore scientifico del volume per gli studiosi, risulta sicuramente interessante anche per gli appassionati e i cultori del canto popolare trentino, in quanto presenta lo zoccolo duro del nostro repertorio e, più in generale, di quello dell’arco alpino europeo.

«Si chiama “canto epico-lirico narrativo” - spiega Morelli, autore del libro - perché lo stesso Nigra, come tutti i filologi romanzi dell’Ottocento, preferiva chiamarlo riferendosi al metro che utilizza, ossia l’endecasillabo piano tronco. Si tratta di un corpus di lunghi racconti, quasi uno “storytelling” ante litteram, che hanno dato vita a numerose varianti, creando nel tempo anche degli stereotipi che oggi troviamo per esempio in Tosca, oppure in Barbablù, o ancora in Bella Ciao».

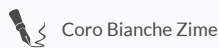
Tra le pagine di questo libro scopriamo che “Sul ciastel de Mirabel” non è un canto autoctono della Val di Non, bensì una variante del “Cattivo custode” (Nigra 50), un canto popolare diffuso in tutta l’Italia settentrionale, di cui si ha documentazione



anche in Italia centrale negli anni '50. Nella storia, la bella che cantava dal castello viene rapita da uno dei tre soldati che dovevano proteggerla, ecco spiegato il titolo originario, poco comprensibile conoscendo solo le quattro strofe utilizzate da Pigarelli nella sua famosa armonizzazione. Di questo canto esistono nelle nostre valli diverse varianti, che troviamo tutte nel libro e nel CD allegato. Scoprire che questi canti, penetrati nelle nostre comunità e diventati la nostra tradizione, hanno radici che si fondano nel Medioevo dei menestrelli e una diffusione così vasta da raggiungere l’Inghilterra e l’Argentina, è una cosa che affascina. Ve ne diamo un’anticipazione nell’inserito staccabile di questo numero.

 Monique Ciola

# Il Coro Bianche Zime ricorda gli amici Enzo e Graziano



Cari familiari tutti,  
 Enzo Pancheri è stato parte della nostra storia roveretana. Una voce che ha dato luce, donato sorrisi, accompagnando i più piccoli come gli adulti a vivere la città, ad abbracciarla nei momenti di difficoltà, valorizzandone il percorso culturale. Per il Coro Bianche Zime Enzo è stato più che un amico.  
 Nelle tante rassegne come nei concerti è stato il narratore gentile, accompagnando con garbo ogni canzone e dando modo a queste di entrare come un raggio nel cuore. Un'eleganza e una nobiltà d'animo assolutamente apprezzate dal pubblico, dagli amici coristi e da tutti noi. Caro Enzo, oggi ti salutiamo con immenso affetto, riconoscenti di quei doni di umanità di cui sei stato interprete e rappresentante.  
 Un'eredità profonda che sapremo cogliere come opportunità in ognuno di noi.  
 Con il nostro più sentito grazie.  
 Ciao, caro Enzo.



Il Coro Bianche Zime di Rovereto ricorda e ricorderà sempre con grande stima e immenso affetto l'amico e proprio Corista Graziano Miorandi, scomparso a 64 anni. Accanto alle apprezzate capacità canore quale tenore,

tutti i componenti del Coro desiderano evidenziare la grande umanità, l'innata generosità e l'inesauribile disponibilità di Graziano verso l'attività della nostra storica Associazione musicale.

Graziano era nel Coro Bianche Zime dal 2009, è stato membro per molti anni del Direttivo dello stesso, un costante riferimento e un valido esempio per tutti noi in ogni circostanza. Per lui il Coro era impegno e amicizia, solo così per lui poteva migliorare e dare tante soddisfazioni a tutti. Da lui mai un NO, dava sempre il massimo delle sue possibilità in ogni momento e giustamente chiedeva la stessa cosa agli altri. Qualche diligente e quanto mai opportuno NO ci veniva da lui quando capiva che stavano venendo meno alcune regole basilari per una proficua convivenza in un Coro, a partire dal rispetto reciproco.

Graziano era un uomo vero, la cui parola era una, di lui ci si poteva fidare sempre. Ha lottato contro la malattia come pochi, con grande coraggio ed esemplare signorilità. Pochi i suoi lamenti o i suoi timori, anzi, spesso era lui che ci rincuorava e che spronava il Coro ad alzare sempre l'asticella. "Cantare deve essere divertimento per noi e per la gente che ci ascolta - ci ripeteva spesso - e se cantiamo bene il piacere aumenta per tutti".

Caro Graziano, rimarrai sempre con noi, nei nostri cuori e in ogni nota delle canzoni che canteremo, sarai sempre e ovunque la nostra forza.

Riposa in Pace.

# La Corale Canezza saluta Paola

La corale "Canezza" è in lutto per la scomparsa di Paola Paoli, moglie di Alessio Di Caro organista della Corale. Paola era contralto della sezione Voci Miste, componente del Consiglio Direttivo e cassiera dell'Associazione.

La perdita di una persona cara, che sia un familiare o un amico, segna in modo indelebile l'esistenza di ogni persona ed in particolare quando se ne va in giovane età lascia veramente un vuoto incalcolabile in tanti.

Paola mancherà in particolare ad Alessio ed ai suoi famigliari, ma mancherà anche alla Comunità, alle Associazioni in cui era impegnata ed in particolare alla nostra Corale.

Entrata nella Corale assieme al marito è stata



fin da subito una corista impegnata, disponibile ad essere parte del Consiglio Direttivo e ad assumere un incarico di responsabilità. Il Suo modo di vedere la vita e di affrontare il mondo, la Sua disponibilità, la Sua simpatia, il Suo sorriso e la sua risata, la Sua maniera di essere nella corale sono stati un esempio per tutti noi coristi.

Nonostante il profondo dolore che stava turbando i nostri animi siamo riusciti, assieme alle Corali di S. Orsola e Mala, a rendere partecipata la cerimonia di

saluto nella Chiesa di S. Orsola con i nostri canti e far sentire a Paola ed a Alessio che il "coro" è parte di noi e noi siamo parte del "coro". Così è ancora possibile gioire e soffrire insieme.



Marco Osler,  
Presidente della  
Corale Canezza

## SCRIVERE ALLA REDAZIONE DI "CORALITÀ"

Per scrivere alla redazione utilizzare la mail dedicata [coralita@federacoritrentino.it](mailto:coralita@federacoritrentino.it)

Per l'invio di notizie e informazioni, per segnalare iniziative o approfondimenti, per far arrivare in segreteria cd e/o libri, si ricorda che il termine ultimo è fissato come segue: 5 aprile per il primo numero, 5 agosto per il secondo numero, 5 novembre per il terzo numero.

I testi inviati non devono superare i 1500 caratteri (spazi inclusi) e le immagini devono essere in formato digitale ad alta risoluzione (jpg con il lato lungo di almeno 15 cm e 300 dpi). La pubblicazione del materiale inviato è a discrezione del comitato di redazione in base agli spazi disponibili e al grado di interesse dei contenuti, sempre cercando di dare visibilità alle diverse realtà della Federazione.

# IN BANCA

# DOVE



# VUOI TU

## INBANK app

[www.inbank.it](http://www.inbank.it)

Inbank app ti consente di vivere la banca in totale libertà.  
Controlla e gestisci il tuo conto corrente quando, dove e come vuoi.

